

RICERCA

Nuova serie di Azione Fucina

Quindicinale della Federazione Universitaria

Cattolica Italiana - Anno XIV - n. 2 - 15 gennaio 1958

Direttore: Carlo M. Gregolin - Condirettore: Leandro Castellani - Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Conciliazione, 4-d (Tel. 555.621 - 561.948) - c.c.p. 1/11870 - Spediz. in abbonamento postale Gruppo II - Arti Grafiche Italiane - Piazza Navona, 56 - Roma. Abbonamento semplice L. 600, speciale L. 400, un numero L. 30, arretrato L. 50. Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 28. Decreto 14-12-1948. La collaborazione è aperta a tutti gli studenti universitari: gli articoli non pubblicati non si restituiscono.

L'articolo di fondo è dedicato all'illustrazione dei motivi principali dell'ultimo Congresso Nazionale del Movimento Laureati di A.C.

Questo numero è dedicato agli Atti dell'Assemblea Federale di Rapallo, di cui riportiamo la relazione generale, le conclusioni e le mozioni.

La protesta che alcuni intellettuali italiani hanno inteso fare nei confronti di una sentenza della Magistratura di Appello con la quale venivano condannati due noti giornalisti, ci sembra meriti alcune osservazioni.

Innanzitutto crediamo di dover accettare una parte della dichiarazione degli intellettuali, quella in cui si apprezza il coraggio necessario nell'adempiere al dovere di informare l'opinione pubblica, anche quando la sincerità ed il richiamo al giusto possano far correre dei rischi.

Se vi è una iniziale buona fede (e noi di questo non vogliamo dubitare) è senz'altro auspicabile che la stampa italiana si impegni a non consentire per tornaconto o quieto vivere al conformismo, ma serva con libertà e dignità la verità.

Ognuno che operi in questo senso, serve veramente il Paese. Ma a patto che ci si muova in un ordine di considerazioni e di atteggiamenti diversi da quello dei firmatari della dichiarazione comparsa sul Mondo e sull'Espresso.

Non è infatti accettabile che si venga a protestare contro una sentenza della Magistratura, quando non sono portate prove di dolo né si afferma che sono state violate le norme procedurali, solo perché tale sentenza viene a turbare in qualche modo una certa campagna politica e di stampa; o comunque si facciano dichiarazioni in materia giudiziaria nell'assoluto spregio di quanto la Magistratura ha dichiarato di aver accertato: e questo perché non può essere consentito a nessuno di svolgere una azione contraria ad una delle istituzioni fondamentali della vita di uno stato moderno, in assoluta gratuità di dimostrazione.

Nessuno può ignorare a quali conseguenze possono condurre certi atteggiamenti; ma certamente una tale ignoranza non può essere consentita a chi si dichiara intellettuale.

Lo Stato moderno si pone come stato di diritto; il che vuol dire non solo che ogni intervento delle Autorità costituite mirante a ridurre la sfera di libertà dell'individuo trova la sua legittimazione della norma di legge, ma anche che il giudizio fra le attività conformi all'ordinamento giuridico e quelle che ne sono al di fuori spetta all'Autorità Giudiziaria.

Ogni attacco ingiustificato che riguardi uno dei due aspetti del concetto di Stato di diritto, deve essere misurato per le conseguenze a cui conduce; e queste conseguenze sono eminentemente di natura morale e civile.

Quel bene fondamentale di ogni comunità politica che è l'ordine, trova il suo fondamento non solo in alcuni criteri di verità (e quindi di libertà e di giustizia) che i cittadini hanno volontariamente eletto come criteri orientativi della organizzazione civile, ma anche nel rispetto delle istituzioni che quei criteri di verità sono chiamate in concreto ad attuare.

La mancata accettazione di questo principio porta alla conseguenza che anche quei criteri di verità diventano di fatto inoperanti perché non trovano la possibilità di attuarsi in una forma comune a tutti i consociati.

E l'agire in modo che certi criteri di verità non si attuino, in quanto attiene alle scelte fondamentali della persona, riguarda certamente la sfera morale. Ciò non significa che sempre in concreto si debba accettare né la istituzione né le decisioni di quest'ultima; significa invece nel primo caso (e che però non riguarda in questo momento) si deve operare per la modifica delle istituzioni attraverso il metodo che si è ritenuto comune da parte di tutta la collettività; e che nel secondo caso, accertata la mancanza di dolo o di colpa grave, si accetta la decisione data nell'ossequio delle norme rituali.

Le conseguenze di ordine politico di un atteggiamento diverso sono immediatamente derivate dal problema sopra accennato: viene a cessare una dimensione da tutti accettata della organizzazione civile e quindi l'instabilità che ne deriva porta alla perdita del bene comune dell'ordine.

La vita civile — specialmente quella democratica — richiede un rispetto verso certe istituzioni che deve essere condotto, per il bene di tutti, fino alle estreme conseguenze. Non accettare quest'ultimo per motivi personali significa rimettere in discussione, forse senza neppure avvedersene, quei principi iniziali che pure si vorrebbero non chiamati in causa (se non addirittura difesi). (g.c.p.).

I Cristiani nella realtà internazionale

(XX Congresso Nazionale del Movimento Laureati A.C.)

Una delle esigenze più avvertite e diffuse del mondo contemporaneo è certamente quella della cooperazione internazionale, anzi la ricerca di un'affermazione di unità nella comunità dei popoli.

Siamo veramente lontani dalla concezione che sembrava classica di distruggere od umiliare gli altri per affermare se stessi. Anche se restano, e di volta in volta riaffiorano e si esasperano tendenze nazionalistiche, la coscienza dei popoli chiede sempre più intese e collaborazioni.

Non è solo lo sviluppo dei trasporti, e della tecnica in genere, che conduce alla collaborazione e non è solo il terrore di nuove guerre od il tornaconto economico, si fa strada la convinzione che gli uomini, su ogni piano, sono fatti per intendersi, che il progresso autentico è legato al superamento delle lotte e delle contrapposizioni, che tutti gli uomini sono membri di una unica famiglia, che occorre lavorare per unire e non per dividere, che, nonostante aspri contrasti e blocchi formidabili che si fronteggiano, il mondo non ha mai aspirato così fortemente, e non è mai stato così vicino, all'unità o almeno alle feconde intese tra i popoli.

Come si muovono i cristiani in questa realtà? E' riconoscibile la loro presenza e la loro azione, o tutto ciò si svolge in loro assenza? Sono cristiani i principi da cui parte e nei quali si sviluppa questa realtà o sono estranei o contrapposti allo ideale cristiano? Si riconoscono i cristiani in questa evoluzione storica? Cosa possono fare per affrettare questo movimento e renderlo più fecondo?

E' stato questo il tema felice scelto dal Congresso dei Laureati cattolici tenutosi in Roma dal 2 al 5 gennaio.

Nello sforzo fatto negli ultimi congressi di prendere coscienza della realtà contemporanea, da quella culturale alla religione, appare giustamente inserito il tema di questo incontro, molto vasto certo, forse troppo vasto, ma tale da portare la riflessione degli intellettuali cattolici su di un momento fondamentale della loro responsabilità che è quello di farsi consapevoli promotori di intese e collaborazioni, e costruttori volenterosi di quell'unità che è nella loro

sabilità in un campo di continua novità e di grande impegno per l'uomo moderno.

La discussione è avvenuta, ampia e varia, in diverse sezioni per la constatata impossibilità di discutere in assemblee troppo numerose e per l'opportunità di dibattere il tema nei suoi vari aspetti: economico - sociale, culturale, politico-giuridico, religioso.

Il tempo concesso al lavoro delle Commissioni era necessariamente assai breve e gli argomenti si rilevava-



vocazione culturale e religiosa.

Le tre relazioni fondamentali — « La Chiesa di fronte alla realtà internazionale », « I precedenti storici della situazione attuale », « Aspetti e problemi della realtà internazionale » — hanno dato gli elementi fondamentali di giudizio da un punto di vista teologico ed ecclesiale, da quello storico e politico; hanno chiarito i principi, i dati ed i problemi, mostrando la complessità e l'interesse del tema, le situazioni e gli sviluppi attuali, le possibilità e le respon-

no singolarmente aperti, complessi e appassionati.

Sono emersi dai molti interventi e dalle più varie osservazioni alcuni giudizi comuni, fondamentali e confortanti. Accenniamo rapidamente a quelli che ci sembrano più significativi.

Si è innanzi tutto riaffermato che i principi ed i valori del cristianesimo stanno alla base dell'attuale costruzione storica verso forme di integrazione e di unità, anche se non sempre i cattoli-

Mons. Franco Costa

(continua a pag. 2)



(continua da pagina 1)

ci hanno saputo farsi portatori e sostenitori tempestivi ed adeguati di queste istanze.

Si è detto che il progresso scientifico e tecnico offre oggi nuove e grandi possibilità di attuare perenni esigenze e speranze della coscienza cristiana e che le istanze dell'economia e della politica, in modo nuovo e felice, si incontrano con i postulati morali dei necessari superamenti degli egoismi di gruppi e di popoli.

Questi nuovi dati, che confortano le certezze della visione cristiana della vita come fraterna collaborazione, impegnano in responsabilità gravi i Cattolici di ogni paese. E' forse anche per questo che dopo la tragedia della guerra vari popoli hanno chiesto agli uomini di chiara ispirazione cristiana di assumere la direzione della cosa pubblica nella certezza che avrebbero operato per distruggere egoismi fallimentari e per tenere col-

zionale stabile e valido e quindi non può garantire né la pace né il progresso sociale. Si è pure avvertito il pericolo che la costituzione di organismi sovranazionali e la creazione di più vaste comunità civili e politiche possa avvenire senza il necessario rispetto alle caratteristiche di ogni popolo e con danno, invece che vantaggio, della persona inserita in più complessi ed accentratori organismi. Nasce da qui la proclamata esigenza di riconoscere e sanzionare ogni autonomia legittima e di decentrare l'iniziativa ed il potere quanto è possibile per lasciare il più vasto spazio di libertà alla persona e agli organi intermedi, non attribuendo allo stato ciò che può fare felicemente la persona, la famiglia ed il comune ed integrando gli stati in organismi sovranazionali senza privarli delle attribuzioni che sono alla misura delle loro possibilità storiche.

Convegno per universitarie

Si terrà a Roma, alla fine di febbraio, un Convegno promosso dall'Intesa per le Universitarie, sul tema «La donna e le professioni nello sviluppo della società italiana».

I temi trattati saranno:

- Linee di sviluppo della società italiana e prospettive professionali.
- La funzione delle professioni.
- La presenza professionale della donna nella società italiana.
- Problemi d'inserimento e di formazione della donna nella vita professionale.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alle presidenti di sede universitaria.

laborazioni e riaffermazioni e sviluppare necessarie e naturali armonie di popoli.

Si è posto in rilievo che il cammino verso la integrazione e l'unità si fa non solo sul piano economico, ma su ogni piano e che è anche qui un primato dell'ordine spirituale, così che le intese più valide si fondano sui valori culturali, morali e religiosi e postulano una chiara coscienza ed uno sviluppo di tali valori. Ciò nulla toglie alle esigenze della tecnica e dell'economia, che vanno pienamente riconosciute ed acquisite come elementi imprescindibili del progresso storico e dati provvidenziali, sicché l'approfondimento scientifico e la serietà tecnica si riconducono ad imperativi dell'ordine morale.

E' stato affermato con grande decisione e comune consenso il rifiuto di qualsiasi forma ed espressione — anche solo retorica o sentimentale — di nazionalismo e l'esigenza fondamentale dello stato moderno di riconoscere i propri limiti e di accettare l'introdursi e l'affermarsi di statuti sovranazionali e non solo internazionali.

L'affermazione dell'autorità suprema dello stato che si vincola e si svincola da accordi con gli altri stati secondo il proprio esclusivo giudizio, non può più fondare nessun ordine interna-

Infine si è detto che ci si avvia verso ordinamenti che riaffermano l'unità della famiglia umana, attraverso un vasto e molteplice lavoro di collaborazione e di integrazione che deve svolgersi in ogni settore e per opera sia dei singoli che delle varie comunità — sulle quali emerge la Chiesa — e che deve farsi per gradi attraverso anche particolari intese di continenti o gruppi di popoli come quelle che stanno preparando l'Europa unita e intanto la piccola Europa.

L'unificazione europea ha trattenuto notevolmente l'interesse di varie commissioni ed ha trovato pieno consenso, arrivando a ravvisare in essa anche un possibile contributo all'unione delle chiese.

Abbiamo così accennato solo ad alcuni elementi emersi dal vasto giro d'orizzonte fatto al Congresso Laureati. Da essi emergono la piena accettazione delle nuove esigenze della realtà internazionale, l'affermazione dei compiti dei cattolici nella situazione contemporanea, le speranze di pace e di progresso — fino ai più alti valori dello spirito — che il faticoso cammino degli uomini, che vogliono più veracemente incontrarsi e collaborare, desta nella coscienza cristiana.

Mons. Franco Costa

Pensieri sull'ora di Prima

«Homo viator» è il titolo di un libro di Marcel, il filosofo della fedeltà. Pochi come lui (1), riflettendo sul mistero della vita umana, compresa tra l'effimero del tempo e l'eternità di Dio, hanno messo in luce il ruolo primordiale della fedeltà, virtù cristiana per eccellenza, che annoda il tempo e l'eterno in una storia unitaria, in una durata umana e divina. Nella fedeltà l'amore come risposta a Dio non solo si conserva, ma trionfa della prova dell'assenza, sviluppandosi nell'unico modo in cui ciò è possibile alle realtà spirituali, col purificarsi cioè e affinarsi sempre più, in una tensione verso quella suprema semplicità che solo «in patria» gli sarà dato di conseguire.

Non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus. La nostra vita è un cam-

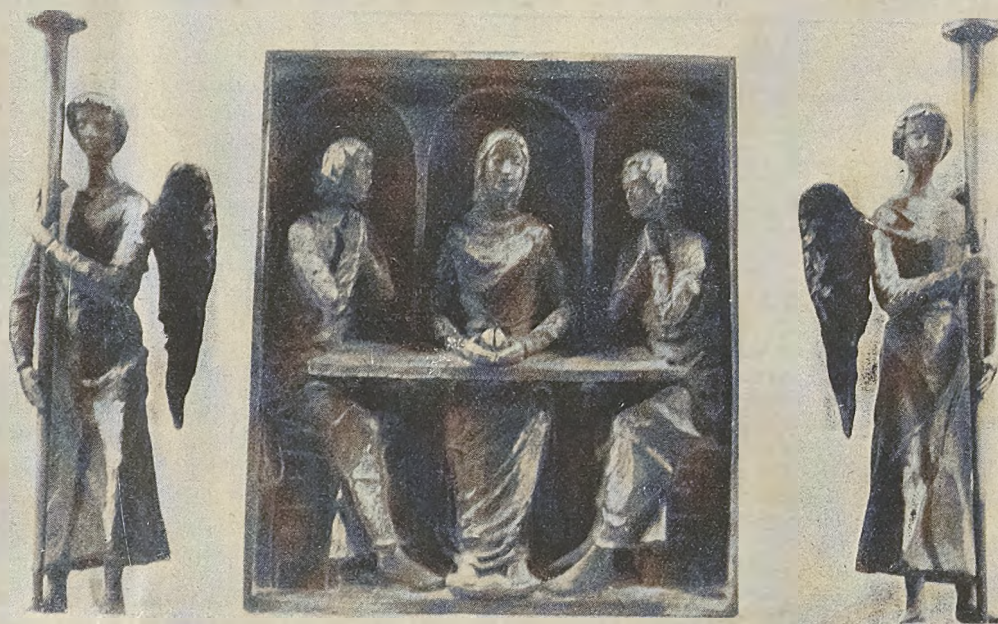
mino che rischiano di travolgerlo e di travolgerci. Fedeltà, cioè cammino diritto, incedere sicuro, sia pure nel timore e nel tremore, al cospetto di Dio. In lumine vultus tui ambulabunt.

...

Pensieri questi sulla fedeltà, sull'homo viator, sulla vita come cammino che spontaneamente vengono in mente durante la recita di Prima dei giorni di festa, non come concetti elaborati, ovviamente, ma come idee-forza, come valori continuamente riproposti dallo stesso modo di esprimersi e di svolgersi della preghiera liturgica. Il grande Salmo 118 innanzi tutto che, cominciato a Prima, ci accompagna sino a Nona. E' proprio il caso di dire «ci accompagna». Le sue sono infatti parole di un «romade dello spirito». La legge di Dio è sempre una «via» (Beati immaculati

che ogni fucino potrà fare da sé sullo Psalter. Quello che inoltra colpisce a Prima è la sensibilità con cui le preghiere che inseguono il Salmo sono state elaborate. C'è una perfetta «risonanza» spirituale, una completa omogeneità a questo sentimento di fedeltà e che ci deve guidare nel pellegrinaggio, nella dura fatica dell'esodo da noi stessi per rispondere all'amore di Dio. Si pensi alla prima orazione e ai suoi verbi di moto (pervenire fecisti; ad nullum declinemus peccatum; procedant eloquia; dirigantur cogitationes). L'azione di Dio è essenzialmente un «dirigere» (il verbo ritorna 4 volte; dirige filios eorum; opus manum nostrarum dirige; dirigere dignare; Dominus autem dirigat corda et corpora nostra in charitate).

La grande benedizione di Dio è appunto questa, di dirigere i



mino, un cammino in comune, e la FUCI si situa all'interno di questo pellegrinaggio ecclesiale. Tutta la storia, nella storia della salvezza, partecipa di questo cammino, in cui si condensa, potremmo dire, tutto il significato della creazione.

Tempus instanter redimentes. Il cammino è un esodo continuo, un ininterrotto deporre e abbandonare l'io vecchio per rivestirsi invece di Cristo. E' la fedeltà, l'amore crescente nel tempo, che opera questa «redenzione» del tempo, questa «liberazione» del tempo inceppato e imbrogliato nei vincoli e nei vortici della meschinità e dell'ego-

in via, qui ambulat in lege Domini), gli atti dell'uomo nei «passi» (Lucerna pedibus meis verbum tuum, lumen semitis meis), passi errabondi e stanchi del peccatore smarrito (erravi sicut ovis quae perit, quaere servum tuum), passi diritti e svelti dell'uomo timorato (viam mandatorum tuorum cucurri, com dilatasti cor meum). Vivere è lo stesso che camminare; la vita nel suo insieme è un pellegrinaggio, un luogo di esilio, ma anche di gloria (Incola ego sum in terra (2)).

Cantabiles mihi erant justificationes tuae, in loco peregrinationis meae). Bisognerebbe citare tutto il salmo, ma è una lettura

nostri passi, soprattutto nei momenti di prova più dura, affinché essi siano una risposta piena, una testimonianza fedele. Dominus nos benedicat, et ab omni malo defendat et ad vitam perducat aeternam.

Sac. Domenico Farlas

(1) Ma cf. M. Nédoncelle — Della Fedeltà — Ediz. Paoline.

(2) Incola (ebr. gér, dimorante senza cittadinanza) si contrappone a civis. Nella nuova traduzione c'è «hospes», un termine con cui mai nella Vulgata si traduce gér, se debbo fidarmi delle mie Concordanze.

Applicazioni industriali dell'energia atomica

I problemi della applicazione industriale dell'energia atomica sono diventati ormai di conoscenza comune. Fatti anche politici o tecnico-politici — come a esempio la costituzione dell'Euratom — hanno contribuito ad attirare maggiormente l'attenzione del grande pubblico su un argomento che si presenta già come risolutivo di uno dei più gravi problemi della vita produttiva, quello dell'energia, anche se è presumibile che darà luogo a trasformazioni superiori a quelle derivate dalla prima rivoluzione industriale.

Non può dirsi tuttavia che si abbiano da parte dei non specialisti nozioni sufficientemente esatte sia della energia atomica, sia delle sue applicazioni. Le pubblicazioni sinora editte sull'argomento richiedono per la gran parte un corredo di nozioni scientifiche di cui la stragrande maggioranza delle persone colte sono sprovviste. Nella Universale Studium, già il maggior fisico teorico italiano, Bruno Ferretti, aveva pubblicato un volume esempla-

re per chiarezza di dettato sulla Fisica atomica. Ora il professor Codegone, che ha diretto corsi di ingegneria nucleare nel Politecnico di Torino, e il prof. Arneodo, docente negli stessi corsi, pubblicano un volume sulle applicazioni industriali dell'energia atomica (C. Codegone - C. Arneodo, Le applicazioni industriali dell'energia atomica, Universale Studium n. 53, Roma, 1958, pp. 128, L. 300). Dopo una breve introduzione sulla energia nucleare, gli AA. espongono i principi fondamentali della tecnica nucleare. I capitoli successivi sono dedicati ai combustibili e ai metalli per l'energia nucleare; agli schemi dei principali tipi di reattori e all'esame dei reattori inglesi e americani; ai principi dell'autofertilizzazione; ai costi della energia e alle sue applicazioni; alla protezione dalle radiazioni; ai giacimenti di uranio e di sodio; alle costruzioni nucleari nel mondo; alle prospettive future.

Due appendici hanno particolare rilievo. Nella prima si ha una cronologia dello sviluppo dell'energia nucleare; nella seconda un dizionario dei vocaboli riguardanti termini nucleari di uso più comune.

Leggere

«Leggere», giunto al suo quarto anno di vita, dedica nel primo numero del '58, l'articolo di fondo di Armando Ravaglioli alla questione della diffusione della lettura nel nostro Paese. Carlo Betocchi traccia un agile profilo di Angelo Barile, P. G. Colombi commenta panoramicamente il «corpus» dell'Universale Studium, Mario Vitti presenta «Storia della Letteratura araba» di Francesco Gabrieli, Giuseppe Rosini commenta «La rivolta degli intellettuali e altri saggi sull'800 europeo» di Lewis Namier, Valerio Volpini il recente romanzo di Tibor Dery, «Storia d'un cane», Claudio Tricoli «Cinema e Realtà» di Rondi, Lorenza Trucchi illustra la celebre collezione Guggenheim in esposizione a Roma, Renato Giani nota la crescente diffusione dei libri d'arte Tito Guerzini si sdraia sul valore di testimonianza e di cultura della musica jazz.

La rivista, di trentadue pagine, può esser richiesta in saggio (Corso Rinascimento 113 - Roma) e l'abbonamento annuo è di L.1.000.

Assemblea Federale



Rapallo

28-30 dicembre 1957

La relazione generale del
Presidente del Cons. Sup.

La discussione generale

La discussione per commis-
sioni

Le mozioni

La relazione del Presidente del Consiglio Superiore ha esaminato nella prima parte lo spirito e le iniziative particolari del lavoro federale nell'A.A. 1956-57, ed ha proposto nella seconda parte gli indirizzi di lavoro per l'Anno 1957-58.

Riportiamo qui la seconda parte, che meglio si presta ad indicazioni concrete per l'attività dei Circoli nel corrente periodo.

Il nostro sforzo deve tendere anzitutto a ritrovare all'interno della FUCI il significato delle strutture normali dentro cui si articola la vita delle persone, e in particolare di quegli organi in cui si matura la coscienza educativa della FUCI: le Assemblee di Circolo, i Consigli di Presidenza, i Consigli di Zona, il Consiglio Superiore, l'Assemblea Federale, la Presidenza Centrale.

I Circoli e gli organi che sono al loro servizio non saranno mai curati a sufficienza anche in quelle piccole forme organizzative, che — se pur minute e faticose — condizionano il successo della trasmissione delle idee e degli esempi morali: in tutti questi ambiti deve farsi appello nel modo più sostanziale alla responsabilità personale, di cui i più consapevoli saranno ovviamente diretti testimoni.

Accanto agli strumenti tradizionali vorrei accennare ad altri che derivano dall'aumentato numero di membri e di circoli nella Fuci, o dalla assunzione di nuove funzioni da parte della Federazione: i Consigli diocesani, le Assemblee regionali dei presidenti, i Gruppi di facoltà, i Convegni locali di facoltà.

E' ben lungi dal nostro costume il desiderio di burocratizzare ed appesantire le strutture della nostra vita associativa; crediamo anzi che oggi all'espansione della FUCI debba corrispondere una sorta di « decentramento » nella valutazione, nell'invenzione, e nello sviluppo del lavoro comune.

Come sarà particolarmente trattato a parte, è proposta oggi dal C. S. la eliminazione dei tre attuali gradi di nuclei fucini: circolo, gruppo aderente, incarico; e la sostituzione con una duplice fisionomia di nuclei: il circolo (riconosciuto dal C. S.), e il Gruppo (diretto da un responsabile incaricato dal presidente diocesano, non riconosciuto dal C. S., perchè di vita instabile, composto di persone iscritte individualmente alla FUCI tramite il presidente diocesano).

E' chiaro che questa forma organizzativa investe di particolari responsabilità il presidente diocesano, che diventa una nuova figura di dirigente intermedio, e che è impegnato a valorizzare la collaborazione tra circoli e gruppi diversi della sua diocesi attraverso il consiglio diocesano.

Salendo alla Regione, pensiamo che andrebbero impostate con nuova periodicità e dignità delle forme di consultazione e di scambio di esperienze locali che — sperimentate in alcune località, come la Sardegna, la Calabria, il Veneto, la Lombardia — si mostrano di ottimo interesse e di grande efficacia. La preoccupazione dei responsabili dovrà essere a questo proposito sia di favorire un esame concreto delle situazioni e possibilità locali, sia anche la validità locale della linea globale della Federazione, e ciò perchè non si scada nelle chiusure provinciali o nei pettegolezzi.

I Gruppi di Facoltà, o i gruppi misti di più Facoltà affini, i Convegni locali di Facoltà, sembrano inoltre in questo momento, occasioni di particolare importanza nella vita fucina, perchè sono tali da riportare a tutta la periferia il discorso sull'università che si va specificando in facoltà; crediamo anzi che a queste iniziative potrebbe essere rivolta notevole parte dell'attività del centro, perchè solamente attraverso una tale fermentazione di energie locali, può attingere il suo scopo anche il complesso di iniziative che si programmano a livello nazionale.

A questo rassodamento delle condizioni elementari della vita dei circoli e dei diversi organi della vita federale siamo consci debba dare un grande aiuto la presidenza centrale, anche se — alla luce di tutto quanto detto

la FUCI deriva dalla persuasione — già accennata, ma che qui ritengo il caso di ribadire — che il problema fondamentale della FUCI oggi non sia solo quello di porre a fuoco con evidenza i problemi formativi fondamentali, ma pregiudizialmente quello di garantire che questi motivi siano autonomamente individuati e approfonditi da tutte le persone che vivono nella FUCI: la maggioranza delle persone che sono oggi nella FUCI non risente influenze deformanti che derivino da indirizzi parziali, riceve della FUCI una presentazione equilibrata, e tuttavia è in una posizione di disagio e di sfiducia verso le capacità della FUCI di portare alle ultime conseguenze le risposte ai fondamentali quesiti attuali della coscienza giovanile.

Qualificazione della Fuci di fronte ai problemi del mondo universitario.

Questo clima di maggiore circolazione di idee e esigenze, sarà anzi il più propizio ad individuare che cosa oggi muove e impegna il mondo giovanile, di fronte al quale i valori perenni della FUCI devono essere fatti valere in tutto il loro signifi-

cazione generale della società italiana e anche se il modo di porsi di ciascuna generazione è sempre autonomo, i temi che la impegnano non possono non essere i grandi punti di frizione della vita collettiva e il rapporto personale di ciascuno con questa vita. Ecco perchè siamo profondamente convinti che il mondo universitario ponga oggi con chiarezza determinati temi centrali, che ci sembrano qualche volta particolari e frammentari perchè sono collocati con chiarezza di contorni e con rifiuto di genericismi quali non avevamo pochi anni or sono. Il mondo universitario pone il problema dello sviluppo della vita comunitaria e degli elementi che vi concorrono; cerca la posizione esatta degli istituti culturali e delle professioni, perchè una serrata critica d'ispirazione politica stica ha grandemente pregiudicato la fiducia nella cultura autonoma; tende ad individuare una efficace e duttile fisionomia di professioni che garantisca la non illusorietà dell'azione di ciascuno nella società; è disponibile, in ragione della crescente precarietà della situazione umana contemporanea, a interrogativi di natura trascendente e religiosa, che tocchino diretta-

La linea della Fuci nel nuovo anno sociale (Relazione generale del Presidente del Consiglio Superiore)

prima — la posizione di questa non potrà essere che di incoraggiamento, piuttosto che di sostituzione. Su questo punto uno dei nostri più frequenti casi di coscienza è l'interrogativo se la Presidenza Centrale debba essere di più segreteria specializzata — che diffonda all'interno della FUCI i frutti delle ricerche e delle conquiste più alte del pensiero cristiano e profano del nostro tempo — o se essa debba essere di più organo di elaborazione originale di quei motivi che — mediati nel lavoro della periferia — concorrono a dare alla FUCI un volto ed una dottrina particolare in quanto associazione di giovani intellettuali oggi. E' chiaro che le due cose non si equivalgono e che il problema non si risolve facendo empiricamente un po' questo e un po' quello: se si accetta la visione del centro come segreteria si accetta anche che, ad esempio, i nostri piani di lavoro e temi di studio ci siano impostati dall'esterno da « esperti », indipendentemente da una completa responsabilità di sviluppo da parte della FUCI in quanto tale, o che i nostri congressi e convegni siano piuttosto il luogo di divulgazione delle ricerche di « esperti » indipendentemente dalla loro possibilità di inserzione e di utilizzazione effettiva della FUCI. A mio personale modo di vedere, questa concezione del centro è troppo povera ed inefficace, anche se con ciò non intendo sottovalutare il contributo degli specialisti e dei docenti dato in modo e al momento opportuno, né intendo affatto sollecitare presuntuose posizioni di autosufficienza.

Questa attenzione data a condizioni strutturali della vita del-

ficato e vogliono fungere da risposta ultima. Su questi problemi, alla luce dei suoi valori, la FUCI deve saper trovare una sua concreta storica qualificazione.

Questa individuazione e questa qualificazione devono essere oggi « la linea della FUCI ». Linea che deve nascere col concorso della esperienza di ciascuno, in particolare di ciascun dirigente, e sulla quale questa assemblea, così come tutto lo scambio di vita federale, dovrà particolarmente soffermarsi. Io non voglio dare indicazioni a questo proposito, per non rischiare di imporre un'opinione di vertice che precluda la ricerca più originale, ma credo opportuno dare solamente alcuni criteri.

Il mondo universitario vive profondamente legato alla situa-

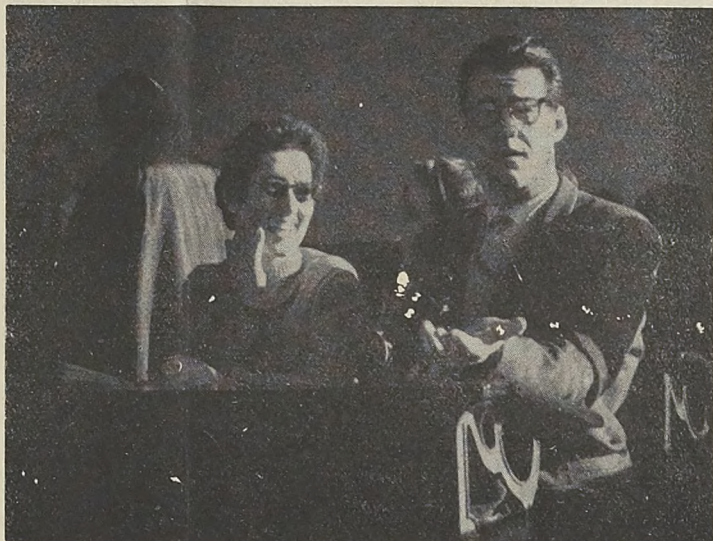
mente il destino personale piuttosto che forme esteriori.

In questa ricerca che si fa sempre più critica e serrata, esso partecipa delle divisioni che sul piano morale e civile della realtà italiana si ripresentano intorno a dilemmi radicali; clericalismo e laicismo tornano ad essere poli di antitesi, in cui cattolici e laici hanno entrambi grosse responsabilità, e che derivano probabilmente negli uni e negli altri da scarso senso della Chiesa e da scarso senso dello Stato. In questo ambito restano non impostati correttamente ed insoliti grossi problemi della nostra vita nazionale: in particolare restano insolute questioni attinenti non solo aspetti economici, ma più radicalmente aspetti strutturali organizzativi della nostra università.

fondamentali: alcune nozioni centrali della teologia, della filosofia, e di una più generale meditazione umana, che danno dell'uomo e delle sue varie dimensioni un senso compiuto. Queste idee, che realizzano una sorta di formazione di base, sono i grandi valori della tradizione fucina: il senso di un Dio personale che si pone in rapporto attivo di dialogo e di cooperazione con l'uomo nelle più alte intimità della preghiera e nelle azioni più tecniche nel temporale; il senso della Chiesa come comunità religiosa, in cui la nostra vita interiore non si aliena ma si perfeziona e si sublima; la stima della persona chiamata a crescere equilibratamente in tutti i suoi aspetti e al cui sviluppo è chiamata a concorrere la cultura in ogni settore; l'apprezzamento per la comunità sociale e civile, come luogo di espansione e di liberazione della persona.

Questa formazione istituzionale non è classificabile esattamente, perchè si articola di vari elementi (teologia, filosofia, cultura generale, ecc.); proprio per questo è essenziale che sia molto attentamente curata sia per le matricole, ma non meno per i più anziani, che proprio in forza della loro maturità hanno la capacità di scoprirvi le implicazioni più ricche. Le stesse occasioni organizzative a questo scopo dovranno essere più accuratamente previste: per esempio oggi è molto scaduto il significato della giornata di S. Tommaso, che pur un tempo era a ciò tipicamente dedicata; per quanto riguarda il Centro, questa è certamente una lacuna di Ricerca, che dovrà essere senz'altro rapidamente colmata.

(continua a pag. 4)



Luci ed ombre su profili diversi

b) il secondo livello di attività formativa comprende diversi settori.

In questi l'attività della FUCI è, in certo modo, più libera e continuamente originale: sono gli ambiti in cui massimamente giocano le inclinazioni personali e che quindi potranno avere accentuazione diverse nei diversi circoli, e proporzioni diverse all'interno di uno stesso circolo. Sono i motivi che più concretamente storicizzano la fisionomia della FUCI, in quanto arrivano fino alle riflessioni più particolari e impegnate.

Ad essi saranno dedicate, perché il discorso possa essere esauriente, i lavori delle Commissioni per problemi, e perciò qui si dà solo una breve introduzione in proposito, che ne inquadri il significato.

1) Punti di rilievo sul piano religioso.

La FUCI ha sempre sentito di dover dare il primato assoluto al momento di formazione religiosa sia a livello della dottrina, sia a livello della vita; ma in particolare in questo momento sentiamo il dovere di sollecitare su questo piano la coscienza degli universitari. Questo è richiesto dalla situazione dei circoli a cui abbiamo fatto cenno prima, inquadrata nella generale situazione di carenza morale del mondo cattolico italiano. La Presidenza Centrale, per richiamare l'attenzione su questo terreno, ha iniziato l'anno scorso e continuato quest'anno l'iniziativa — che non esitiamo a definire ottima — delle Settimane Nazionali di Teologia. La Settimana di quest'anno, dedicata a « La Chiesa », ha toccato gli aspetti più intimamente vitali del tema, offrendo una indicazione di contenuti e di metodo per l'insegnamento della teologia nei circoli e per una comprensione sempre più alta del significato vitale della teologia. Occorre che l'A. F. dica ora con precisione il suo parere in merito, in particolare sul rapporto che intende stabilire tra Settimana di Teologia e il corso annuale di Teologia nei circoli, e ancora se i circoli attendono qualche cosa di più sul piano della teologia dalla collaborazione federale (per esempio un corso regolare su Ricerca: se sì, se per problemi staccati di anno in anno, se con un minimo di sistematicità, se con sistematicità scolastica esplicita); alla luce di ciò si potrà anche orientare di massima la Settimana che è in discussione per l'anno venturo.

Evidentemente oltre a ciò occorrerà anche che noi qui ci scambiamo idee ed esperienze sulla proporzione che vogliamo stabilire tra lo studio teologico e altri momenti religiosi: la preghiera liturgica, la lettura biblica, la formazione ascetica, l'azione caritativa.

2) Obiettivi e metodi del lavoro culturale.

Sulla base di una formazione istituzionale, fatta con temi elementari tali da non richiedere una grande informazione, questo lavoro non può non essere più determinato e specializzato, volto a problemi e a difficoltà che sono nell'esperienza culturale contemporanea.

Il Congresso di Napoli ha portato ad una certa completezza l'elaborazione di materiale a carattere storico-sociologico generale sulla funzione degli intellettuali e sulla parte dell'università nella loro preparazione, e rinvia — questo pare anche il senso del successo della relazione Rigobello — all'approfondimento degli elementi centrali della cultura che muove l'università e la vita italiana.

Il tema dell'anno scorso rivela in questa luce tutta la sua attualità, mentre non mi pare (e qui esprimo una opinione del tutto personale) esattamente funzionale il tema di quest'anno

« Fattori e interpretazioni dello sviluppo storico », in quanto esso è troppo poco elementare e assai complesso per essere istituzionale, e per essere specializzato è troppo vasto e troppo artificialmente legato col discorso che lo ha preceduto.

Credo che la nostra riflessione debba invece insistere su problemi concreti ma centrali dell'istituto universitario, che raccolgano i motivi salienti delle prime due relazioni del congresso di Napoli, e questo sarà certamente anche un contributo all'azione degli universitari nel settore degli Organismi Rappresentativi; nello incontro con la cultura universitaria potranno essere colte prevalentemente le sistemazioni che le diverse prospettive di pensiero danno della funzione delle scienze e delle professioni cui l'università prepara; e con questo intendendo ribadire la centralità del problema, e dello studio delle sue diverse soluzioni, delle « prospettive di una visione culturale unitaria per le specializzazioni ».

Vorrei che questi spunti servissero, però, ad aprire non solo un dibattito di contenuto, ma anche ad individuare con il comune concorso i criteri di scelta dei due temi fondamentali di ogni anno: mi pare possa costituire infatti motivo di dibattito la proposta di sostituire alla attuale coppia di temi religioso-culturale, una coppia di temi istituzionale-specializzato di cui il primo assicura la ripresa periodica dei motivi formativi religiosi e culturali della tradizione fucina, e il secondo l'evoluzione storico-concreta della nostra tematica.

3) Lavoro di facoltà.

E' la nostra « araba fenice »; tutti ne parlano, ma purtroppo ancora pochi lo fanno. L'anno

delle scienze della propria facoltà, dei metodi ad essa relativi della figura professionale modernamente adeguata a cui deve tendere la facoltà;

educazione ad un metodo critico di studio, capace di sceverare nella scienza e nella pratica professionale cui apre la singola facoltà, la presenza di nozioni o di prassi coerenti o incoerenti con la propria assoluta visione della vita;

sollecitazione a trascendere in una esigenza filosofica i dati delle scienze della facoltà, si da fondare assolutamente il valore dei contenuti e metodi di quelle scienze che siano carichi di problemi teoretici, e si da collocare esattamente quelle scienze in un orizzonte unitario — e perciò filosofico — di sapere.

E' più che evidente che un lavoro di questo tipo implica la nozione che ogni studente, quale che sia la sua facoltà, debba avere un certo corredo di nozioni filosofiche, che più feconde saranno se il loro possesso prederà un lavoro particolare, ma che comunque dovranno essere sempre punto di arrivo di tale lavoro; e questo non può sembrare sconvolgente a chi come noi non accetta la riduzione delle possibilità della ragione ai singoli momenti positivi della ricerca umana (scienza, storia, politica, ecc.), ma afferma che ogni aspetto della realtà è iscrivibile in un ordinato rapporto con l'Assoluto Trascendente.

Il lavoro di facoltà della FUCI può farsi (nel primo dei tre livelli ora accennati), su un terreno molto prossimo a quello proprio della politica universitaria, e quindi propria degli OO. RR.; i Consigli d'Ateneo, che sono specificamente deputati a questa attività, dovranno perciò cercare

gli OO. RR. — è stata verificata nell'impegno attivo degli studenti, nelle discussioni e nelle agitazioni di questi mesi sui problemi dell'università, in particolare del finanziamento, ma non solo — come, ad esempio, testimonia il Convegno realizzato qualche giorno fa dalla UNURI a Torino sul tema dei rapporti tra scuola ed industria, che ha ottenuto un meritato rilievo nell'opinione pubblica. Come già dicevamo al Congresso Nazionale di Napoli, in questa prospettiva le forze politiche universitarie trovano più chiaramente l'oggetto proprio, autonomo nel caso dell'Intesa, rispetto a quello delle associazioni a carattere formativo che vi confluiscono; per cui su questo piano esse sono chiamate a una profonda qualificazione sostanziale. Per quanto riguarda l'Intesa non crediamo certamente che essa abbia fatto tutto il possibile a questo scopo. Essa è impegnata in questo momento in sforzi organizzativi, che presentano anche il rischio di far trovare ad un certo punto la FUCI di fronte al fatto compiuto della completa autonomia dell'organizzazione. Ora, conoscendo la enorme difficoltà a che nell'ambito giovanile si formino spontaneamente delle sicure e serie tradizioni di lavoro, noi crediamo di dover essere ancora contrari a quella autonomia organizzativa che potrebbe portare, di fronte a forme di degenerazione non certo improbabili, alla rottura dell'unità dei cattolici nell'ambito universitario; intendiamo tuttavia ripetere la nostra fiducia nello strumento dell'Intesa, nel momento in cui essa cerca gradualmente una efficienza strutturale maggiore. Crediamo comunque più efficace ed utile che dal punto di vista della politica universitaria questa Assemblea si soffermi prevalentemente sui problemi presentati dalla contingenza universitaria e sulla politica dell'UNURI e degli OO. RR. locali, per preparare una più ampia e sensibile partecipazione dei fucini all'azione universitaria.

5) Collaborazione tra Centro e Periferia.

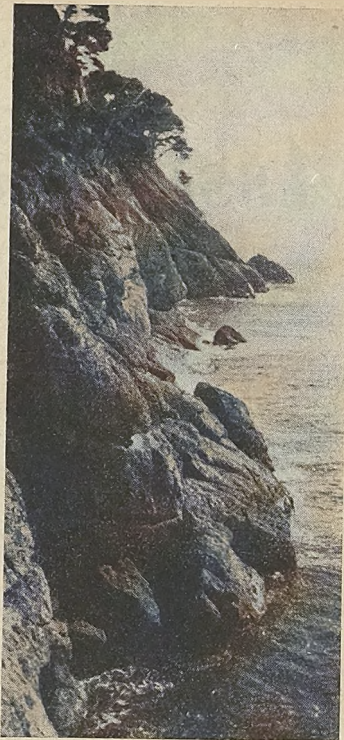
I termini del problema sono già stati impostati nella parte generale della relazione, e qui aggiungo solo che l'Assemblea Federale dovrà precisare quali funzioni intende che rispetto ai circoli svolgano in particolare gli incaricati regionali e gli incaricati centrali e quali forme si intende proporre per favorire la formazione delle opinioni e delle decisioni nella vita comune della FUCI.

6) La Fuci nell'ambiente locale e nella diocesi.

E' aspetto di singolare importanza, relativo alla composizione sociale della popolazione universitaria italiana, alla vita spirituale e culturale delle città, alla volontà di diffusione capillare del patrimonio fucino. Non sarà mai abbastanza ripetuto che la FUCI è per gli universitari prima che per l'università, e che gli universitari essa vuole raggiungere là ove essi e come essi sono, per aiutarli ad essere oltre che protesi su un futuro professionale, attualmente partecipi dei problemi, delle chiusure, delle speranze, delle prospettive locali.

7) « Ricerca » e « Bollettino Dirigenti ».

Questi strumenti sembrano esprimere particolarmente i limiti rilevati precedentemente nel rapporto federale, perché non esitiamo a riconoscere che essi sono troppo poco rispondenti a problemi posti e maturati nella periferia. « Ricerca » è riuscita ad essere, nel decorso anno accademico, notevolmente varia ed interessante, ma continua ad essere forse troppo impersonale e scarsamente qualificata come organo di una Federazione.



8) Le attività assistenziali della Fuci.

Fra le diverse attività particolari crediamo vada oggi particolarmente esaminata l'attività assistenziale che, per lo sviluppo assunto oggi da certi suoi aspetti — pensionati e case alpine — impone particolari problemi di mezzi e di metodo, e muta tradizionali concetti con il mutare della nozione di assistenza universitaria nella coscienza degli studenti.

Considerazioni conclusive.

Abbiamo di fronte a noi un anno di lavoro: il Consiglio Superiore ha deciso che la prossima Assemblea Federale abbia luogo nel dicembre 1958, perché nei giorni 1-6 settembre 1958 avrà luogo, promosso dalla FUCI, un Pellegrinaggio universitario a Lourdes.

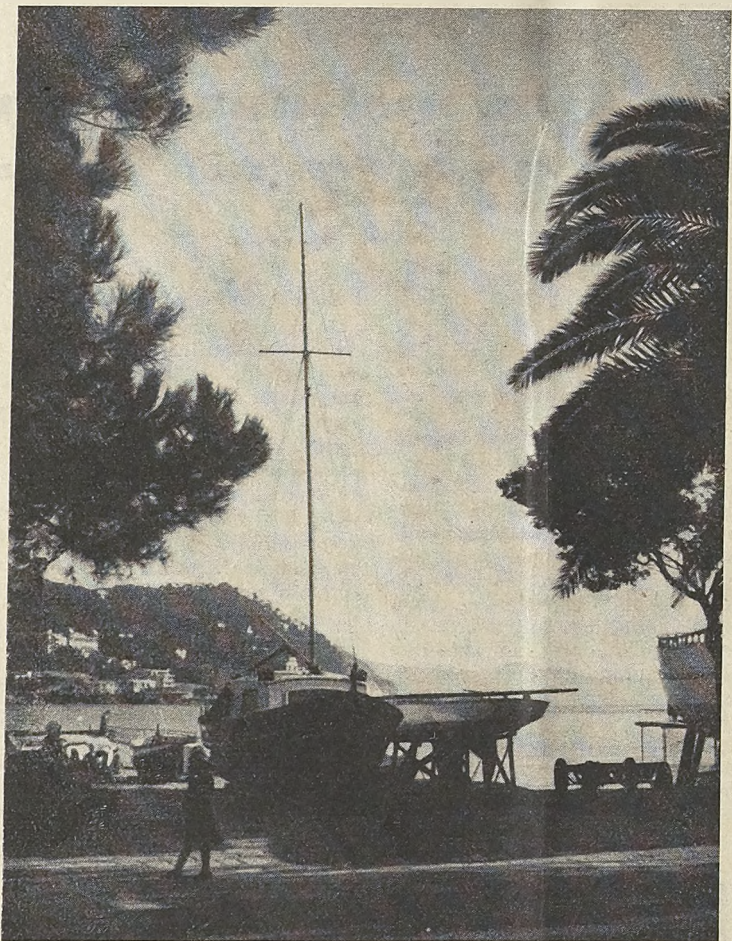
In quest'anno molte cose di cui parleremo di questi giorni diventeranno realtà; molte altre si verificheranno alla prova dei fatti forse impossibili, altre ancora saranno indubbiamente trascurate per la nostra debolezza. Sentiamo comunque di poter guardare il futuro con grande serenità, perché la naturalezza della FUCI è per noi garanzia della sua indefettibilità. Ma sentiamo anche di non poter rinunciare a impegnare nella FUCI tutti noi stessi, consci che sarebbe male per noi, più che per la FUCI, se mancassimo alle nostre responsabilità di ricerca e di azione in essa.

Come dirigenti dobbiamo avere la capacità di costruire dei poli personali di attrazione di tutti ma soprattutto dei migliori: occorre che tutti, a qualunque livello siano le loro esigenze, nella FUCI si trovino bene. Dovremmo saper creare, con grande elasticità le iniziative adatte per utilizzare tutte le possibilità, certi comunque che nessuna iniziativa potrà sostituire la suggestione dell'esempio e dell'incontro umano. Ci occorrerà per questo molta pazienza: dovremo saperci accettare anche nella nostra povertà di risorse umane, disposti se è necessario per qualche tempo a tenere in piedi solo poche occasioni organizzative, convinti che l'azione delicata di Dio che forma, non meno efficace nella aridità passeggera o nella difficoltà del rapporto esteriore.

Giochiamo ogni giorno senza risparmio tutti noi stessi, sul piano religioso, culturale, umano ed organizzativo, superando la tentazione di chiuderci in noi stessi, nei nostri interessi materiali e culturali, e cerchiamo negli altri soprattutto nei più giovani, la prima esperienza di vita donata — quale non può non essere la vita dell'uomo nella società.

dalla relazione di

Carlo M. Gregolin



scorso fu sul piano centrale un periodo di tentativi praticamente falliti per deficienza di forze personali; sul piano locale si destarono molte sensibilità, per effetto dello studio della situazione culturale e strutturale universitaria, che ovviamente, ad un certo punto doveva essere toccata nella facoltà; ma anche sul piano locale, prevalentemente per ragioni concettuali, non si andò di fatto molto avanti. In questo momento il centro si sta attrezzando a dare a questo lavoro un buon impulso e i livelli su cui intende muoversi possono essere così riassunti:

stimolo alla comprensione piena ed unitaria dell'articolazione

localmente soluzioni elastiche, partendo dal principio che i fucini, ove possibile, è bene sostengano in pieno il lavoro di facoltà promossa eventualmente dall'O. R., ma che questo non copre comunque tutto lo spazio che noi riteniamo essenziale.

4) Intesa e OO. RR.

Con il Congresso di Rimini dell'UNURI (aprile 1957) gli OO. RR. han trovato il loro obiettivo in una azione volta ad incidere sulle strutture della vita universitaria, e cioè nella « politica universitaria ». La fecondità di questa prospettiva — che supera i limiti di concezioni sindacalistiche e culturalistiche de-

Discussione generale sulla relazione del Presidente

L'indagine, impostata nella relazione del Presidente del Consiglio Superiore, sulla vitalità e sulla qualificazione della Federazione di fronte al mondo universitario, orienta la discussione generale anzitutto ad una valutazione degli indirizzi di lavoro di questi ultimi anni e della capacità delle singole attività di esprimere fedelmente la natura religiosa ed universitaria della FUCI.

Indirizzi di lavoro

Si constata come il rapido ricambio delle persone nei nostri Circoli abbia quasi completamente rinnovato la composizione della FUCI rispetto all'epoca di quel Congresso di Bologna (1953), in cui essa sottolineò il primato di un metodo formativo favorente una più chiara coscienza delle concrete situazioni religiose, culturali e civili in cui l'intellettuale è chiamato ad operare.

Questo rinnovamento non sempre si è accompagnato ad un'opera di trasmissione fedele delle progressive acquisizioni ad ogni leva di nuovi venuti, sì che in molti casi si sono verificate delle soluzioni di continuità nella saldatura spirituale tra le varie generazioni: ciò sia perché non sempre si è tenuta chiara l'idea del circolo come comunità, supporto stabile dei valori formativi, idoneo a trasmetterli ai più giovani solo in quanto li conquista come ambiente (ONIDA), sia perché il Centro, tentato di rispondere con falsa concretezza e immediatezza alle domande dei più giovani, ha abbandonato la organica problematica nata al Congresso di Bologna dal giudizio critico sulla situazione della nostra società e della cultura del nostro tempo (ABBATI MARESCOTTI).

Con ciò è andata in una certa misura sbiadita la coscienza della nostra attuale responsabilità di cristiani — intellettuali — giovani, coscienza a cui deve ispirarsi una impostazione unitaria di tutto il nostro lavoro per darci una precisa nozione di quello che noi oggi dobbiamo essere e fare (SOFRI). Il lavoro teologico e gli altri momenti dell'educazione religiosa sono stati accuratamente preparati e svolti, e così pure sul piano culturale si sono affrontati temi importanti ed interessanti: ma non sempre quanto veniva offerto era completamente inteso ed utilizzato, perché l'accoglienza non era preparata dalla sollecitazione di domande interiori e vitali, fatta attraverso chiari appelli morali alle nostre vocazioni; forse quanto veniva offerto non sempre era scelto con chiari criteri di effettiva essenzialità e logica concatenazione in risposta alle esigenze più precise della coscienza giovanile, e si muoveva in parte nell'occasione e nell'empirico (D. NERI).

Occorre oggi un recupero pieno della coscienza della natura e della funzione del Circolo: come garante di una continua trasmissione di quei valori che costituiscono la anima unitaria della FUCI e sede ad un tempo delle più libere scelte dei motivi specifici di lavoro adeguati alle singole situazioni (MALAGUTI); come ambito in cui sono presentati equilibratamente ed armonicamente tutti i vari e complessi motivi di cui si struttura la vita intellettuale e cristiana (BRUTTI, ONIDA); come principio di apertura e di contatto con l'ambiente universitario e diocesano (MALESANI); come sorgente di un persuaso ed attivo scambio di esperienze e di linee nel rapporto federale (FALAGUERRA).

I Circoli ed il rapporto federale devono essere luogo di una più vivace ricerca e meditazione sulla nostra natura e sull'anima ideale della FUCI: sulla nostra originalità di cristiani, chiamati a vi-

vere una vita che supera le realtà del tempo e a testimoniare un amore soprannaturale per tutti gli uomini e per tutti i livelli di realtà (D. GUANO); sulla nostra vocazione intellettuale, cui spetta la affermazione del primato dello spirituale e la comprensione dell'ordine della realtà, e conseguentemente a ciò la promozione della vita comune attraverso la cultura, le professioni, la politica (BIANCHI); sulla nostra appartenenza al mondo giovanile, che va attentamente studiato (GALLI) in quanto si caratterizza per portare nella vita collettiva sempre nuove cariche di disponibilità e di apertura verso i valori essenziali (BRUNELLI).

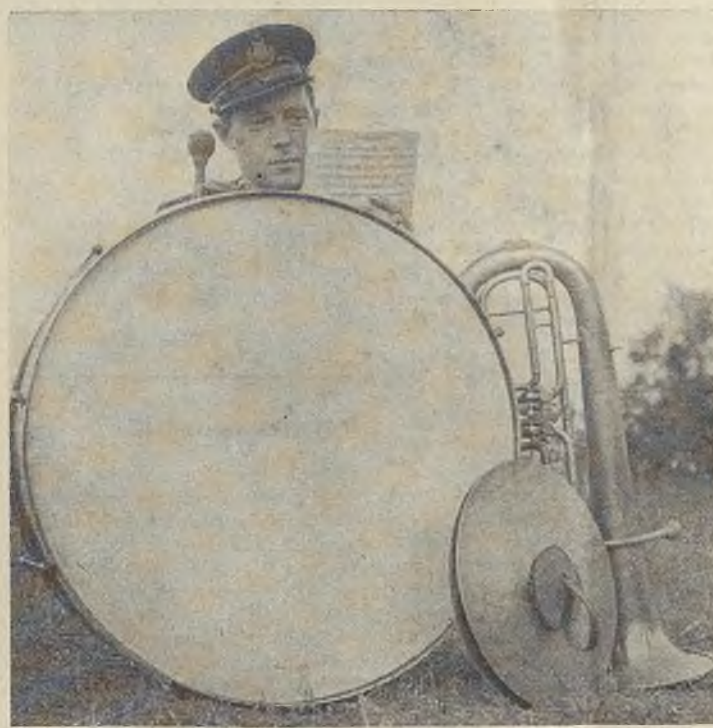
Questa ricerca deve esprimersi nella realizzazione personale più conseguente: anzitutto nello sforzo di fare della vita religiosa una esperienza vera e compiuta, di essere cioè profondamente religiosi in tutti i momenti, di cogliere il valore preminente dell'incontro dell'uomo con Dio, di partecipare alla vita della Chiesa, di portare in tutti i momenti l'attuazione delle virtù cristiane (POGGI). L'aver le carte in regola con la nostra realtà cristiana è la condizione pregiudiziale perché ogni impegno particolare non sia viziato di mondanità e sia legittimo e serio attribuirvi una leale intenzione religiosa e speranze di fecondità soprannaturale (D. GUANO). Quest'esperienza altamente unificante dà senso nuovo a tutte le cose, in particolare alla vita di cultura, che acquista la sua suprema giustificazione nella consapevolezza di essere una vocazione di Dio: la vita universitaria ne acquista in dignità e in moralità, diviene momento da vivere con esemplare fedeltà e rigore, con agilità spirituale e attività nella ricerca e nel dialogo, con capacità di scervere criticamente la componibilità dei dati dello studio con una personale concezione della vita, con un desiderio di partecipare fino in fondo alle sorti e ai

ne culturale del nostro tempo, intendere la fisionomia moderna delle professioni, con le loro positività e negatività, precisare quello che appare l'ambito proprio dell'iniziativa politica; cogliere le linee fondamentali di sviluppo della vita collettiva e le carenze di valori che, nella misura del possibile, siamo chiamati a coprire (SOFRI, BIANCHI, RANCI, MUSSO).

I problemi che si aprono di fronte ad un simile atteggiamento sono evidentemente, molteplici, e ciascuna persona o gruppo si soffermeranno su quelli più rispondenti ad interessi particolari; però un simile atteggiamento garantisce un'unità di metodo morale e mentale, che è quello la cui acquisizione sta sommamente a cuore.



e che è il desiderio e l'abitudine all'incontro sempre più disinteressato e concreto con la realtà del proprio tempo, per scoprirne l'ordine essenziale, le linee di tensione, le fratture e le difficoltà. Ciò propone un'idea di FUCI che mira a dare una formazione di metodo, piuttosto che a consegnare determinati giudizi apparentemente sistemati sugli uomini, le cose, gli avvenimenti (ONIDA); non perché si debba considerare secondario lo sforzo di formulare una presa di coscienza organica della realtà — in quanto è proprio la serietà di questo accostamento che educa ad un corretto costume di apertura e di metodo



problemi della comunità dell'università (MARCHESI, POGGI, ZAMBONI).

Queste idee e queste realizzazioni trovano una espressione relativa alla situazione di fatto in cui l'impegno educativo della Federazione e la vita delle persone si esplica e comportano un confronto delle nostre vocazioni di cristiani-intellettuali-giovani con i problemi che su queste tre dimensioni si pongono: scoprire quei momenti di vita contemporanea che implicano valori religiosi e che quindi richiedono la nostra presenza intelligente, positiva e rispettosa di cristiani; innestarci nei punti nodali della meditazione

critica —, ma perché le particolari indicazioni di contenuto sono sempre esemplificazioni da discutere liberamente secondo il normale metodo culturale, hanno valore anzitutto per il metodo che testimoniano, e non pregiudicano, con un loro eventuale cadere, la possibilità formativa dell'ambiente. Gli stessi indirizzi proposti nel periodo del Congresso Nazionale di Bologna conservano tuttora la loro validità, più che in affermazioni particolari sulla situazione della società, dell'università e della cultura contemporanea, nella spinta morale e negli orientamenti metodologici che hanno suscitato (e che non sono stati affatto

sminuiti nella loro validità da errori particolari nelle concrete esemplificazioni e realizzazioni) (ONIDA, PALMIERI).

Attività

Nella luce di questi orientamenti generali, la discussione si è ampiamente soffermata sulle attività che ne scaturiscono.

La FUCI deve sempre garantire la graduale offerta alle persone dei fondamentali valori formativi (l'idea della persona, del suo rapporto religioso con Dio, la coscienza vitale della Chiesa, il senso della comunità umana e della responsabilità intellettuale verso di essa, la funzione dell'università nella formazione culturale, ecc.) e della possibilità di approfondimenti specializzati nel settore religioso e culturale; ciò non perché sia concepibile una formazione istituzionale che preceda completamente una formazione particolare (ABBATI MARESCOTTI), ma perché continuamente la formazione deve passare tra questi due poli che garantiscono la giustificazione di ogni fare particolare e lo sviluppo concreto e storico di tali motivazioni. Nella vita dei Circoli e della Federazione vi deve essere sempre un equilibrio tra problemi e temi di studio che si possono chiamare istituzionali, ed altri che sono particolari e specializzati (MARCHESI); per questo utile potrà essere sul piano federale garantire sempre questo duplice apporto attraverso la tradizionale coppia di temi di studio generali, scelti più chiaramente secondo tale criterio: il tema istituzionale sia anzi sempre ricco di implicazioni teologiche, per educare ad una riflessione sui motivi centrali della costruzione della persona (MARCHESI).

Nel settore religioso la FUCI deve mirare ad un'istruzione dottrinale di grado pari a quello della specializzazione universitaria, ma non deve esaurirsi — cedendo ad una tentazione intellettuale —, ad un livello mentale, deve anche offrire un ambiente idoneo alle concrete esperienze di vita cristiana (preghiera personale e liturgica, esercizio della carità) e alla comprensione del valore delle virtù cristiane più interiori e nascoste (RANCI, POGGI). Ad un momento essenzialmente religioso si connette la opera di sollecitazione ad una autentica moralità intellettuale nell'ambito professionale e della vita pubblica, l'illustrazione della spiritualità della ricerca della verità (D. GUANO).

Nella nostra condizione di intellettuali, la vita religiosa trova una sua caratteristica espressione nel lavoro culturale, cui garantisce in modo pieno la prospettiva della trascendenza e la possibilità di una sistemazione unitaria ultima di tutte le sue nozioni. Anche qui una duplice tensione tra due opposte polarità, chiamate sempre a superarsi, va sempre mantenuta: la tensione tra visione culturale generale ed unitaria e specializzazione di facoltà. Il discorso sulle forme storiche di intervento dell'intellettuale oggi in Italia, sulle culture cui esso si ispira e sui punti nodali su cui deve agire, deve essere continuamente approfondito e sviluppato nei suoi termini generali, per non cadere in un concretismo frammentario all'interno delle prospettive di facoltà (ABBATI MARESCOTTI); ma tale discorso deve trovare specificazione senza soluzioni di continuità nello studio della cultura, delle scienze e delle tecniche delle facoltà sulle professioni, per non restare astratto ed incapace di toccare il livello di effettiva incidenza (BIANCHI, MASTROPAOLO). Una particolare attenzione dovrà essere data al

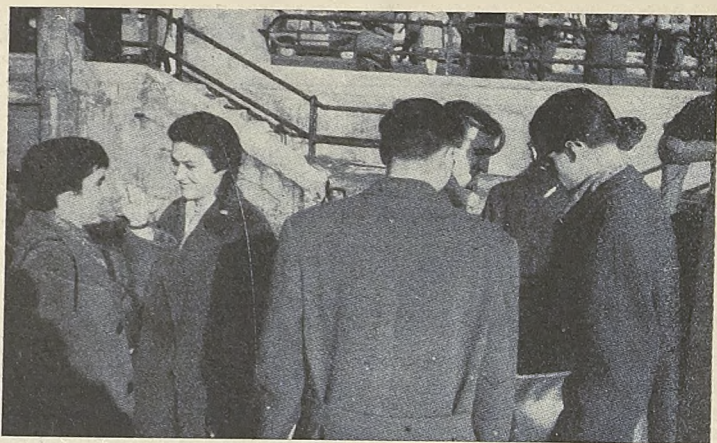
problema della parte rispettiva che professioni e politica hanno nello sviluppo della società, in quanto oggi sempre più viva si fa l'intersecazione tra i due momenti per l'ampliarsi e il complicarsi dell'organizzazione giuridica della comunità e la sfera della politica investe sempre più ampiamente l'azione del singolo (MUSSO). A tutti questi gradi di concatenazione del discorso particolare attenzione sarà da prestarsi alla responsabilità dei laici cattolici che — esercitando una funzione ecclesiale di salvezza — intervengono nell'ordine temporale obbedienti alle leggi proprie di tale piano, affermando il valore dello spirito in tutti i momenti dell'azione umana, ma disposti a convivere e a collaborare con quanti accettano praticamente di ispirarsi alle elementari e naturali leggi di un vivere umano (MARCHESI, POGGI).

La formazione religiosa e la ricerca culturale costituiscono la base insostituibile per una presenza in università che non sia meramente occasionale e tattistica: questa deve essere continuamente cercata anche se ad un primo momento possa apparire rischiosa, faticosa e dispersiva, perché senza di essa la FUCI vien meno alla natura missionaria che essa nutre dalla Chiesa e rischia di restare isolata e povera di stimoli di fronte alla stessa vita religiosa e culturale. Va realizzato un incontro leale e cordiale con tutti gli amici universitari, perché i nostri Circoli non siano dei clubs poveri e gretti, e su questa base di cordialità la stessa azione di politica universitaria conservi sempre una altissima dignità umana ispirata dalla carità e dalla cultura (D. NERI). I fucini devono cercare una sostanziale presenza in sede universitaria, in particolare nelle facoltà attraverso i «Gruppi di Facoltà», anche a prezzo di qualche limitazione nel lavoro di Circolo (POGGI) e in questo modo sarà più spontanea e persuasa la loro presenza nell'organizzazione della politica universitaria dei cattolici. Intesa, tanto più utile nei casi in cui questa ha fatto o va facendo serio ed utili (VALLIS) esperienze di strutturazione autonoma.

L'università è eminentemente la sede della testimonianza cristiana della FUCI; ma sempre più si va facendo luce sull'essenziale dovere di presenza dei Circoli negli ambienti anche periferici, nella vita spirituale e culturale delle città, nell'azione apostolica delle Diocesi: da questo punto di vista le esperienze sono appena abbozzate, perché la nostra preoccupazione è costantemente quella di ambientare gli universitari nella università (D. GUANO), ma esse vanno sviluppate raggiungendo gli universitari ovunque essi siano, collaborando alla crescita culturale di ogni ambiente umano, accettando fino in fondo le conseguenze della nostra natura di Azione Cattolica (BENCIOLINI).

Strumenti

Nell'ordine delle indicazioni sugli strumenti, si sottolinea la necessità che il Centro favorisca una più ampia circolazione di idee nella vita federale (ONIDA) e sia maggiormente disponibile alle situazioni concrete dei Circoli (PIN); che «Ricerca» soddisfi più equilibratamente le esigenze delle diverse mentalità (MARCHESI) e specializzazioni di facoltà, in particolare di quelle scientifico-tecniche (POSSENTI); che il «Bollettino Dirigenti» sia più continuativo strumento di indirizzo metodologico per il lavoro dei Circoli (MARCHESI). BORGIA sottolinea l'opportunità delle modifiche di regolamento proposte nella relazione.



Attività formative e religiose

Nella discussione è emerso soprattutto che l'anima stessa della Fuci è la religione: è necessario avere in ogni istante la convinzione del primato assoluto insostituibile indispensabile della vita di fede. Solo in questo modo la Fuci può avviare ad una educazione interiore, bella e positiva, che è soprattutto ricerca ed amore alla perfezione; ad un metodo, che è «via affirmationis» che può far sentire come la religione sia il momento unitario ed ispiratore della vita umana, come la fede sia la comprensione definitiva di tutte le cose e di tutto l'essere. La Fuci entra a far parte della Chiesa, del Corpo Mistico per la fede; e per questa fede, che è un continuo e perenne atto di adesione intima e filiale a Dio, la Fuci accetta come cosa sua propria il mandato nell'università nella quale tenta di portare accanto alla conoscenza scientifica quella religiosa e la affermazione dei valori cristiani. Si è insistito molto sullo sforzo continuo dei fucini dei circoli e particolarmente degli assistenti per ottenere una crescita continua del cristiano universitario nella vita soprannaturale, per una migliore comprensione della infinita per-

blemi hanno suscitato un notevole interesse.

Si chiede un miglior studio e maggior impegno per le attività assistenziali della Fuci e la carità vincenziana, che è una forma particolarmente educativa e moderna e si chiede che «Ricerca» tratti codesto argomento che riteniamo così importante: importante perché tende alla santificazione personale, che è la cosa essenziale nella economia della salvezza, e dall'amore verso coloro che soffrono, poiché nella San Vincenzo si cerca di imitare l'amore di Dio verso il povero.

Sempre in un piano di vita soprannaturale si è visto quanto sia importante e pur difficile riuscire a «stare con gli altri», entro la stessa Fuci e con i compagni tutti dell'università, come possiamo dire usando una frase un poco generica, per imparare ad accogliere quanto di bene da essi ci venga e per contribuire, se è possibile, allo sviluppo in loco della vita cristiana con un esempio personale limpido, continuo, di autentico cristianesimo.

Si è richiamata l'importanza di meglio presentare e fare più largamente accogliere il metodo formativo della Fuci che è il metodo cristiano elaborato in funzione delle esigenze della vita universitaria da una tradizione fucina

momento storico si presentano come un mezzo dei più validi perché l'azione degli universitari della Fuci acquisti un valore più ampio ed una incidenza maggiore nel mondo universitario.

I compiti che sono propri della Federazione non permettono ad essa di prescindere e di estraniarsi dagli attuali strumenti della democrazia universitaria e dalle associazioni giovanili che in essa, o per essa agiscono.

Coloro che hanno preso la parola hanno espresso la convinzione che anche attraverso il banco di prova ed il collaudo dato dagli OO.RR. la FUCI, attraverso l'Intesa, potrà adempiere ai suoi postulati ed ai suoi impegni.

strutture. Il secondo punto, che è quasi un corollario del primo e che maggiormente interessa noi cattolici, è quello della formazione che l'Università deve dare a coloro che ad essa si accostano, o che sono in procinto di uscirne, appunto per poter e principalmente attraverso questo secondo aspetto, preparare una classe dirigente consapevole ed attenta. I partecipanti alla commissione prendendo poi atto di una situazione di evoluzione verso l'autonomia venutasi a creare in alcune sedi, ritengono doveroso richiamare quanto segue:

- 1) Non vi sono posizioni preconcette di fronte a tali evoluzioni.
- 2) Tuttavia è auspicabile che

rali che orientino e giustifichino un'opera di riforma universitaria).

Si è notato inoltre come possa essere individuata una connessione profonda tra momento religioso e momento culturale, non solo nel comune concorrere all'opera di formazione, ma soprattutto nel reciproco condizionarsi per il compimento di questa. Più che istituire collegamenti esteriori tra temi teologici e culturali — come qualcuno ha proposto — appare quindi necessario vivere in maniera veramente unitaria i due momenti, curando per quanto riguarda le attività culturali — a evidenziare quella esigenza di rapporto teologico che ogni problema culturale porta in sé.

Si è riconosciuto come prospettiva centrale dell'attività culturali della Federazione lo studio della posizione del lavoro intellettuale nel mondo attuale, che si precisa nella determinazione dei compiti degli intellettuali di fronte a problemi religiosi, culturali e sociali della comunità italiana di oggi. Si è insistito soprattutto sopra la validità del metodo seguito negli ultimi anni dalla Fuci, che fonda un continuo richiamo ai principi perenni con la aderenza alle situazioni storiche.

In maniera pressoché unanime si è altresì rilevata la esigenza di riscoprire i motivi di fondo dello impegno culturale della Fuci, di rimeditare i principi che ne reggono i giudizi; si è osservato tuttavia, da parte di alcuni, come tale risultato non è detto possa o debba essere ottenuto con l'affrontare di preferenza, nei circoli, temi generali (o, come sono stati definiti nella relazione del Presidente, «istituzionali») in luogo della forma, che appare ora prevalentemente adatta, di indagine quanto possibile approfondita in settori relativamente ristretti; e come anzi l'impegno su alcuni problemi particolarmente vivi e sentiti abbia più di ogni altro la capacità di suscitare interessi, di risvegliare energie morali, di prestarsi al richiamo di

Mozione generale

L'Assemblea Federale riunita a Rapallo nei giorni 28-30 dicembre 1957.

udita la relazione del Presidente del C.S., l'approva;

ravvisa

come compito fondamentale della Fuci una autentica formazione dei suoi membri, intesa a chiarire la vocazione di intellettuali cattolici nel duplice valore di formazione personale e di servizio alla comunità,

ribadisce

perciò la validità dell'indirizzo spirituale e culturale che intende fondere in modo più efficace l'orientamento a valori e l'aderenza al dato storico, con cui la Federazione, in tutte le sue attività, ha svolto questo compito negli ultimi anni, in modo particolare dell'impegno volto a individuare i termini storici del mondo universitario italiano e della situazione dell'intellettuale nella società italiana ed i suoi compiti in ordine allo sviluppo di essa;

rileva

tuttavia una insufficiente acquisizione di questa problematica a livello dei circoli connessa anche ad un affievolimento di una consapevolezza delle sue motivazioni profonde, dovute oltre che ad un rapido ricambio di persone anche ad una notevole difficoltà nella realizzazione concreta dei temi proposti, nonostante lo sforzo positivo che è stato compiuto per la realizzazione del compito formativo dei circoli;

ravvisa

ai fini di un superamento di questa situazione la necessità di una autonomia riconquistata da parte dei circoli di quel nucleo di idee e di acquisizioni, da operarsi in un continuo riporto dei singoli problemi ai perenni valori teologici e filosofici della tradizione cristiana, e attraverso prospettive di lavoro più capaci di soddisfare certe esigenze di concretezza presenti nella Federazione (ad esempio il lavoro di facoltà e l'aggiungimento a concrete situazioni locali). Ciò non può non portare ad intendere e vivere unitariamente la vita del circolo in tutte le sue attività;

ritiene

d'altra parte che il Centro debba favorire questo processo, utilizzando in maniera chiaramente unitaria tutti gli strumenti a sua disposizione.

F.to: ABBATI-MARESCOTTI, RENZO BIANCHI, SO-FRI, ONIDA, CERLETTI, MALAGUTI, CORRA'

La discussione per commissioni

fettibilità di noi stessi mediante la preghiera ed il sacrificio che possiede un incalcolabile valore morale e che è fondamento di ogni virtù sociale. Il circolo deve badare soprattutto a ciò, ben convinto che tutto diverrà più semplice se sarà compreso codesto punto fondamentale, che la religione, cioè può illuminare e portare aiuto in qualsiasi questione.

Ciò si può raggiungere con il lavoro teologico, che si deve intendere come la assimilazione della parola stessa di Dio per una comprensione sempre più integrale, completa profonda e penetrante del cristianesimo; esso lavoro dovrebbe essere aiutato da «Ricerca», sia con una serie di articoli per un corso ordinato, dato che diversi a ragione hanno richiesto maggior sistematicità, al fine di raggiungere risultati sempre più soddisfacenti, sia con una bibliografia di argomento teologico, come in parte è stato già fatto. Sempre per lo stesso scopo si è richiesto un diretto contatto con il libro sacro, la lettura in gruppo o l'avvio a quello personale di esso, uno sviluppo della preghiera liturgica che per il contatto con la Chiesa e per apporti culturali è particolarmente appropriata al mondo universitario.

Perché tutto ciò? Per una migliore vita interiore di fede, per una risposta che il cristiano deve dare alle richieste di Dio, per una preparazione del cristiano a vivere la vita della Chiesa, la quale non è altro che «il Cristo diffuso e propagato agli uomini» e per le opere della professione e della vita civile. Come riesce la Fuci ad attuare tutto questo? Fino a qual punto? Siamo tutti d'accordo che la Fuci più vera consiste in questo e perciò riteniamo che i maggiori sforzi debbano essere compiuti in questa direzione. Infine due pro-

che continuamente si accresce, e si è chiesto maggiori contributi per la trattazione dei temi formativi.

Per evitare carenze nella vita spirituale che si riflettono sempre in impoverimenti del costume cristiano, di cui sono spesso evidenti le manifestazioni in una ricerca di successo immediato anche a scapito della coscienza e di un attivismo solamente esteriore che compromette il carattere essenziale interiore e soprannaturale del cristianesimo, si ritiene sempre più necessario presentare questi indirizzi e promuovere la più larga accoglienza, ritenendo che ciò condizioni tutta la vita della Fuci e sia il punto di partenza insostituibile per ogni valido lavoro culturale e sociale.

Vittorio Possenti, Pippo Ranci, Lello Terminiello, Franca Laschi

Intesa e OO. RR.

Un primo punto emerso dal corso dei vari interventi che si sono succeduti nella commissione «Intesa-OO.RR.» è stato la consapevolezza che l'azione della Fuci nell'Università si articola attraverso due momenti: primo, quello formativo dello studente universitario rispetto alla sua vocazione intellettuale, e, secondo, la necessità di presenza, organica ed adeguata, della FUCI nell'ambito che le è proprio, presenza che le permetta di estrinsecare il suo relativo, compiuto discorso.

Partendo da questi presupposti i vari interventi hanno preso in esame la realtà universitaria così come essa si presenta oggi nei suoi aspetti più vari, ed hanno fermato la loro attenzione particolarmente in ordine agli OO.RR., facendo notare che essi ancor nell'attuale

E' stato fatto però presente che se la presenza attiva e continua nell'Intesa e negli OO.RR. costituisce una esigenza vitale e quindi insopprimibile, tale presenza non rappresenta affatto il momento culminante e determinante della vita della Federazione, perché prima degli OO.RR., prima dell'Intesa la FUCI vive ed agisce attraverso i suoi circoli che splotando e rinnovando la loro azione formativa e culturale rappresentano sempre l'ossatura essenziale della Federazione.

L'impegno di lavoro negli OO.RR. si presenta dunque oggi come essenziale, ma non certo come unico piano su cui si estrinseca e si snoda il discorso fucino.

Inserendosi in questo quadro generale Giancarlo Piombino ha poi indicato all'attenzione della FUCI due punti fondamentali: 1) Partendo dalla considerazione, condivisa da tutti che l'Università non è più oggi capace di fornire, per deficienza delle proprie strutture, quel numero di tecnici e di specialisti che il paese richiede, la FUCI deve concorrere alla elaborazione delle istanze già presenti nella vita sociale, e che sviluppate dovranno tendere alla riforma delle

il processo di evoluzione sia accompagnato e garantito da una tradizione, da una maturità morale, da una larga esperienza dell'azione di politica universitaria dei cattolici, che garantiscano coerenza con i principi dottrinali, e meritino la fiducia delle forze cattoliche organizzate, così da poter assicurare quella unità di azione dei cattolici che nell'ambito universitario si giustifica sia per ragioni di principio che per ragioni storiche.

Giacomo Severini

Attività culturali

Si è innanzitutto osservato come lo svolgimento di una attività culturale in Fuci sia richiesto soprattutto dal compito formativo di questa, riconoscendo che una seria opera di formazione, soprattutto se rivolta ad universitari, trova un suo momento fondamentale nella riflessione culturale. (Questo prevalente fine formativo non esclude naturalmente che la Fuci possa proporre il fine a collaborare direttamente alla crescita dell'Università, in particolare attraverso la proposizione di alcuni giudizi cultu-

principi che forse, affrontati nella loro astrattezza, non appaiono così profondamente connessi a problemi vitali. Di conseguenza, da parte di alcuni, si è considerata sconsigliabile la sostituzione proposta della attuale coppia di temi «religioso-culturale», con una coppia «istituzionale-specializzata».

Si è notato quanto sono diffuse le esigenze di concretezza e di specializzazione constatate dal Presidente nella sua relazione, e — pure sottolineandone i pericoli e le possibilità di equivoci — se ne è riconosciuta la validità, si è rilevata l'importanza, al fine di soddisfare tali esigenze, di una attività culturale particolarmente attenta alle situazioni ed a problemi locali, e soprattutto di un lavoro ben impostato nelle singole facoltà. Un certo disaccordo si è tuttavia manifestato nel determinare il rilievo che al lavoro di facoltà spetta nel quadro delle attività culturali, si è determinata tutta una gradualità di posizioni da chi ritiene tale lavoro come il principale (al punto di impostare su di esso gli incontri federali) a chi, pur ritenendolo necessario, ne traccia un programma di minima, dando prevalente risalto alle attività culturali generali.

Infine è stata generalmente giudicata felice la scelta del tema «visione culturale unitaria e specializzazioni» per il lavoro di facoltà, mentre alcune critiche sono state rivolte al tema «Fattori ed interpretazioni dello sviluppo storico» che non è parso sufficientemente connesso con lo sviluppo del discorso culturale della Fuci, né molto adatto alle esigenze e alle possibilità dei circoli.

Pier Paolo Abbati-Marescotti



« Ricerca » e « Bollettino Dirigenti »

Si è esaminata la funzione del giornale tenendo presente che il suo primo obiettivo è quello di essere strumento federale e quindi di vivere la stessa vita della Federazione. Attualmente importa sottolineare ben chiaramente i motivi di fondo della Fuci e cioè l'impegno culturale e religioso dell'universitario riproponendolo attraverso articoli che concorrano alla formazione personale del fucino e diano una risposta ad esigenze vive ed umane sul piano spirituale.

Nello stesso tempo si cercherà di stimolare la riflessione sui motivi tradizionali della Fuci attraverso la presentazione di libri nuovi e vecchi sul tema della formazione dell'intellettuale e del suo impegno apostolico e di testimonianza. Questo anche tenendo presente che spesso « Ricerca » è l'unico mezzo di comunicazione con gli universitari isolati per tenerli in contatto con la vita della Fuci e della Università. Questo esige anche una presentazione di argomenti non strettamente fucini sia di informazioni sugli avvenimenti più salienti della vita oggi, sia di considerazione delle facoltà da un punto di vista culturale cioè di argomenti di fondo della facoltà stessa anche da un punto di vista professionale di prospettive e richieste della società nei confronti della professione.

Nell'ambito delle proposte, notevole ed efficace è quella della costituzione di redazioni locali di « Ricerca » per attivare la collaborazione con la periferia o della formazione di giornali locali a ba-

monografici e con espliciti riferimenti al piano morale; Dopo: Temi centrati sulla facoltà e sulla scienza in sé).

Si sono quindi viste le varie possibilità odierne di modi di indagine, che possono riassumersi in questi tre punti:

1) approfondimento delle fondazioni e delle metodologie scientifiche, proprie di ogni facoltà;

2) riflessione sui compiti professionali ai quali la facoltà deve preparare;

3) indicazione di un coordinamento in una visione unitaria del sapere, emergente in modo proprio e corretto dalla riflessione sulla facoltà.

Si è poi parlato del tema dell'anno: « Prospettive di una visione culturale unitaria e specializzazioni » inteso non come un tema da assumere in blocco, ma come prospettiva in cui si possano studiare problemi particolari.

Si è discusso dei luoghi più consoni per un lavoro di facoltà, sia generalmente se in Fuci o negli OO.RR., — e qui si è osservato che questo problema oggi si pone di meno, proprio per l'assunzione da parte degli OO.RR. di loro compiti specifici, diversi dalla indagine più propriamente culturale della Fuci — sia all'interno stesso della Fuci: se nei circoli (ma vi sono molte difficoltà per la mancanza di persone) o in sede di facoltà, più consigliabile anche per una maggiore presenza della FUCI nell'Università.

Si è poi parlato della possibilità di scambi tra Atenei diversi con persone di identiche facoltà — per esempio, possibile un lavoro di « équipe » in sede zonale,



ai problemi della società (discorso più interessante per gli universitari) ma anche a quelli della scienza (discorso un po' più difficile).

Si è rilevato come il compito della Fuci, quale associazione universitaria, sia anche quello di collaborare al miglioramento dell'Università, con lo studio di proposte e condizioni per una riforma. Si sono fatti rilievi sulla efficienza o meno dei Consigli d'Ateneo. Si è detto come il significato dei C. d'A. vada al di là del semplice lavoro di facoltà, e abbia valore di presenza della Fuci in Università.

Massimo Almagioni

La FUCI nell'ambiente locale e nella Diocesi

Si è sottolineata la funzione in tal senso del Presidente Diocesano — anche dove non sia possibile o opportuno distinguere dal Presidente di circolo — quale elemento attento ai problemi degli universitari periferici ai fini di comunicare loro il discorso formativo della FUCI.

Dove esistano più circoli nella stessa Diocesi si è vista l'opportunità di un Consiglio Diocesano che affianchi il Presidente.

Si vorrebbe che anche l'impostazione di « Ricerca » tenesse pre-

Tale collaborazione si precisa particolarmente nei confronti dei Rami giovanili e delle iniziative rivolte agli studenti medi. Così pure la presenza della FUCI, attraverso il suo presidente diocesano, nella Giunta va vista come fattiva partecipazione ai problemi diocesani in una visione che superi l'aspetto puramente organizzativo ma che sia volta ad una continua valutazione delle fondamentali caratteristiche e funzioni dell'A.C. Si raccomanda inoltre, tramite anche una sensibilizzazione in tal senso da parte degli Assistenti Centrali, una maggiore presenza degli Assistenti Diocesani della FUCI presso gli Assistenti degli altri rami, presso i Parroci, e i Seminari locali per una più piena comprensione della funzione e del posto della FUCI.

Si vede in particolare nel lavoro di facoltà la possibilità concreta di un incontro con gli universitari delle altre Associazioni Cattoliche.

Va sottolineata l'importanza della presenza della FUCI nell'ambiente locale sia tra gli universitari e le altre associazioni universitarie — in una posizione di apertura e di collaborazione ad iniziative comuni ove queste siano possibili, — sia come presenza culturale e costruttiva nell'ambito dei problemi locali.

Paolo Benciolini

In alto: « Scusi, ha trovato una borsa come questa? ».

N.B.: Il Marchesi sta ancora cercando la sua borsa, smarrita tre mesi fa a Sorrento, durante la gita del Congresso Nazionale.

A destra: « C'è poco da fare: è tutta questione di obbiettivi! ».



se regionale per una più efficace circolazione delle idee.

Si è avvertita anche la necessità di una presenza a favore dei circoli di nuova costituzione specialmente sul piano organizzativo e storico-culturale.

Infine si è auspicata una maggiore diffusione del giornale con particolare riguardo agli altri universitari di A.C. il « Bollettino Dirigenti » affianca « Ricerca » in un contributo più diretto ed immediato ai circoli accogliendo le esperienze dei vari circoli e zone e presentando i temi da un punto di vista metodologico, lasciando a « Ricerca » la presentazione di articoli più generali e che servono di spunto per un discorso più approfondito.

Raffaella Magistretti

Il lavoro di facoltà

Si è iniziato con il notare la frequente denuncia dell'importanza di un lavoro di facoltà, accompagnata però da una maggiore difficoltà a trovarne i modi. Si è notata anche la stretta correlazione tra il lavoro di facoltà e il lavoro culturale in genere.

Si è detto che non è possibile fare un discorso di facoltà pianificabile per tutte le facoltà e si è detto che questa commissione era la sede adatta ad esporre i problemi che oggi si pongono in questo campo e gli ambiti generali, ma anche per fare uno sforzo di esemplificazione concreta attinente ad ogni facoltà.

Si è continuato con un sguardo al lavoro fatto finora, notando la differenza di impostazione tra prima e dopo Bologna (Prima: Temi

con possibilità di convegni finali).

Si è detto della possibilità di gruppi estesi ai non fucini, cattolici e non cattolici.

Si è posta in luce l'esigenza di una lavoro di facoltà a diversi livelli, che permetta a qualsiasi gruppo, anche non inserito in un discorso culturale, di fare un lavoro di facoltà.

Importante avere sempre una chiara idea della giustificazione di esso — portare al livello del singolo i problemi di carattere generale?

Si è posta l'attenzione sulla scelta di temi interessanti e trattati con serietà, per interessare di più i fucini non di sede universitaria e anche i non fucini.

Si è poi parlato della validità delle singole autonomie delle facoltà, valide però solo se fondate, e uscenti in tal modo dal frammentarismo, raggiungendo esse la unità con il convergere di punti di vista diversi in una stessa idea di Università.

Ci si è chiesti se fosse utile fare dei convegni di facoltà, e se si dovevano fare sul piano di lavoro proposto dal Centro, o attenendosi invece alle varie esperienze locali, in generale di livello più basso. Si è cercato di rispondere legando questa scelta agli incarichi centrali di facoltà, che hanno il duplice compito di tenere presente il discorso proposto dal Centro, mediandolo però agli interessi concreti presenti nella base.

Si è rilevata l'importanza di una effettiva concretezza dei gruppi di facoltà. Aggancio tra facoltà e professione — donde però si dovrebbe far partire l'ulteriore discorso culturale. Problema della facoltà che non deve essere adeguata solo

Rapporti Centro-Periferia

La commissione per i rapporti centro-periferia, esaminando i motivi emersi nella discussione generale ha rilevato alcuni punti: sembra che la denunciata situazione di disagio della Federazione, trovi la sua causa più che nell'invalidità delle proposte di lavoro, in uno scarso senso federale, che ha determinato una apparente antitesi fra i due termini « centro » e « periferia » facendo sì che il discorso promosso dal centro non trovi una rispondenza adeguata nei circoli.

1) funzione del centro. Si è ritenuto necessario che il centro elabori temi di lavoro che tengano conto il più possibile dell'esigenza della base, promuovendo la riconquista del patrimonio fucino, in un concreto impegno di elaborazione da parte dei circoli e dei singoli fucini.

2) Autonomia dei circoli. Tale autonomia è da intendersi non tanto come mancanza di un vincolo unitario fra i circoli, quanto piuttosto come responsabile senso di partecipazione al lavoro federale. Solo per mezzo di questo corretto senso di autonomia, si potrebbero eliminare le posizioni di assoluta ed anarchica indipendenza, e posizioni di irresponsabile acquiescenza alle direttive del centro.

3) Strumenti per il superamento dell'apparente antitesi fra i due termini « centro » e « periferia »: sono stati indicati:

a) un contributo diretto da parte dei circoli alla formulazione e discussione dei temi proposti dal centro; contributo che potrebbe essere fornito dalla costituzione di commissioni nazionali di studio;

b) la formulazione dei Temi effettuata in modo sufficientemente articolato, adeguato alla necessità di un lavoro comunitario di circolo, e che tenga presente la necessità di porgere anche sussidi metodologici (schemi di lavoro, bibliografie ragionate e graduate, in quanto tengano conto della diversità di livelli e possibilità dei singoli circoli);

c) il compito dei dirigenti intermedi di promuovere il dibattito sui temi da proporre allo studio della Federazione, dibattito attuabile soprattutto su base regionale, attraverso giornate regionali, convegni di dirigenti, incontri di presidenti, nei luoghi di naturale confluenza, cioè nelle sedi universitarie;

d) la necessità di rendere Ricerca ed il Bollettino Dirigenti vera espressione della Federazione, sollecitando insistentemente ed in forma adeguata la collaborazione dei circoli.

Valeria Onida

Mozione sull'organizzazione della Fuci nella Diocesi

L'Assemblea Federale

ricomincia

come compito della Fuci in quanto organizzazione di A. C. un adeguato inserimento nella vita della diocesi, finalizzato;

— al rendere possibile una effettiva partecipazione ai valori e alla tradizione della Fuci di tutti gli universitari cattolici della diocesi;

— ad una presa di coscienza delle diverse esigenze della vita della diocesi in ordine agli specifici compiti della Fuci;

ritiene di poter individuare nella presidenza diocesana lo strumento idoneo per realizzare questi scopi.

Più specificamente indica

quali compiti della Presidenza Diocesana:

— promuovere la creazione di nuovi gruppi e cercare le occasioni più idonee per il contatto con tutti gli universitari;

— realizzare con la presenza nella giunta diocesana un effettivo contributo di idee e di metodo originali nell'ambito dei comuni problemi dell'A. C. diocesana;

— attuare l'inserimento, di tutti gli universitari della diocesi, alle attività nelle università con un opportuno rapporto al Consiglio d'Ateneo;

delega

il Consiglio Superiore a concretare una specifica proposta di modificare al regolamento della Federazione nel senso di:

1) ridimensionare i quadri dei gruppi fucini attualmente esistenti, sostituendoli con una duplice fisionomia di nuclei: a) il « Circolo », riconosciuto dal C. S.; b) il « Gruppo », diretto da un responsabile incaricato dal Presidente diocesano, non « riconosciuto » dal C. S. perché di vita instabile, composto di persone collegate alla Fuci tramite il presidente diocesano a titolo diverso dall'iscrizione nel circolo;

2) presentare per l'approvazione tale proposta alla Alta Commissione Episcopale per l'A.C.I.

F.to: MALESANI, COSTA, LATINI, PIN, BENCIO-
LINI, MASTROPAOLO, TERMINIELLO, CA-
RINCI, DORE, MALAGUTTI, SASSANELLI,
FEDELE.

sente questo problema, tenuto conto soprattutto della importanza del giornale come mezzo di collegamento con gli universitari isolati.

La posizione della FUCI nell'Azione Cattolica Diocesana va anzitutto vista come aperta e pronta collaborazione con gli altri rami, fatta più che sulla base di statuti, dalla piena disposizione alle necessità della Diocesi, pur nella affermazione della funzione, delle conseguenze e del metodo proprio della FUCI.

Assistenza

Nella seconda giornata tra le riunioni per interessi era compresa anche quella per l'Assistenza. Forse quello di assistenza non è il termine più preciso per individuare l'attività che oggi la FUCI ha la responsabilità e il dovere di portare avanti nel particolare campo, che non è più solo assistenziale, dell'Università. Il concetto e le necessità hanno avuto una evoluzione

(continua a pagina 8)



Mozioni

"Pax Romana,"

L'Assemblea Federale
al fine di interessare maggiormente gli universitari italiani ai problemi internazionali ed a Pax Romana;
dà mandato al Consiglio Superiore
a) di continuare, tramite « Ricerca », la documentazione sulle università straniere;
b) di promuovere, su piano nazionale, incontri tra universitari europei su problemi di interesse comune;
c) di favorire sempre più incontri tra studenti delle zone di confine;
d) di dedicare una giornata di preghiere e di studio a Pax Romana.

F.to: GALLI (Novara), GALIZI (Pavia), TAMPALINI, (Brescia), PAIETTA (Varese), ROSSI.

Rapporti Fuci-Movimenti studenteschi di A. C.

L'Assemblea Federale
riconosce
alla Fuci come azione cattolica universitaria sia la funzione di incidenza sul mondo universitario, sia un impegno di collaborazione alla vita di tutta l'Azione Cattolica e in particolare dei movimenti studenteschi;
impegna
i presidenti centrali e diocesani della Fuci a curare, assieme ai presidenti centrali e diocesani della GIAC e della GF, la partecipazione degli universitari della GIAC e della GF alla vita della FUCI, in atteggiamento di piena comprensione e rispondenza alle esigenze e alle attese dell'Azione Cattolica, perché il lavoro formativo svolto in FUCI non solo non costituisce elemento inutile e dispersivo, ma garanzia e base di un lavoro serio e cosciente svolto dagli universitari nelle stesse associazioni GIAC e GF;
impegna
gli Assistenti Centrali e periferici ad un'opera di chiarimento, ad un lavoro di sensibilizzazione degli Assistenti parrocchiali della GIAC e della GF per far conoscere e comprendere le caratteristiche formative della FUCI;
vede
nella diffusione di « Ricerca » agli universitari di Azione Cattolica un primo passo per un collegamento degli universitari stessi alla vita della Federazione.

F.to: FRANCO SASSANELLI, LILLO FEDELE, FRANCESCO DORE, PAOLO CARINCI, PAOLO, MALAGUTI, RENATO MESCOLINI.

(continua da pag. 7)

ne notevole dal '45 ad oggi più verso il « diritto allo studio » e larga parte ha avuto la FUCI nel determinare i termini di tale cambiamento. E' ovvio che il nostro ufficio assistenza non trova la sua sola ragione di esistere nella distribuzione di sporadici aiuti diretti agli studenti. Concepimento invece l'Assistenza come una forma di collaborazione, sul piano umano, degli studenti volta a un lavoro di preparazione e di studio più sostanziale e profondo sui problemi dell'organizzazione interna delle Università e dei suoi rapporti, all'esterno, con gli organi vitali della comunità.

Questo anche allo scopo pratico di fornire elementi preparati, come per il passato, sui problemi di fondo della vita dell'Università, per ovviare alle carenze che oggi sentiamo pressanti e vincolanti la nostra attività nella vita politica negli atenei, negli OO.RR., nelle OO.UU.

Queste carenze sono fondamentalmente da ricercarsi nella nostra impreparazione sui principi fondamentali, sui diritti e doveri che regolano i rapporti tra individuo, famiglia, comunità nel particolare campo dell'educazione.

Si è vista quindi la necessità di organizzare un lavoro organico, anche se forse limitato, su uno schema, per es., di questo tipo:

Incontri regionali

L'Assemblea Federale
udita
la relazione generale e rilevato come i circoli fucini si trovino sovente di fronte a difficoltà per una trattazione dei temi che di anno in anno il Consiglio Superiore suggerisce e propone ai vari circoli federali, al fine di una più attiva partecipazione dei circoli ai vari momenti della vita federale;
richiama
l'attenzione sulla importanza che i singoli responsabili dei circoli conoscano per tempo i motivi che hanno portato alla formulazione dei vari temi e dei vari sviluppi possibili per adeguate trattazioni dei temi stessi;
a tale scopo
ricordando l'importanza e la necessità di più frequenti contatti e convegni su base regionale e di Ateneo per i responsabili dei circoli e in particolare per i presidenti;
invita
esplicitamente la Presidenza centrale e per essa i membri del C. S. a valutare l'opportunità di promuovere, all'inizio di ogni anno sociale e nei periodi preparatori dei convegni di zona e dei congressi nazionali, Incontri Regionali in cui i Consiglieri di zona e gli Incaricati regionali illustrino espressamente e compiutamente le attività da intraprendere e i temi proposti da svolgere. Solo così si avrà la garanzia di una vita federale più intensa e più partecipata e una effettiva possibilità di scambi e di vedute tra i singoli circoli e i vari organi di dirigenza nazionale, con reciproco giovamento e conseguente eliminazione di ogni iato esistente fra Centro e circoli.

F.to: MARCHESI (Bergamo), CASTELLANI (Fano), MARCONE (Torino), BENEDETTI (Albano).



"Ricerca," e "Bollettino Dirigenti,"

L'Assemblea Federale
riafferma
la validità di « Ricerca » quale espressione di vita federale e presenza della Fuci nel mondo universitario e giovanile italiano, sottolinea
la particolare necessità di:

- 1) riproporre con maggiore evidenza i temi fondamentali della tradizione della Fuci, anche per favorire l'inserimento in essa dei nuovi fucini;
 - 2) portare un contributo al lavoro di facoltà, anche in ordine alle prospettive professionali e agli aspetti sociali;
 - 3) valutare problemi e avvenimenti che più richiedono un giudizio critico;
 - 4) tenere conto della funzione di « Ricerca » come strumento prezioso e a volte unico di collegamento con gli universitari isolati o che comunque non sono in grado di partecipare alla vita comunitaria del circolo fucino;
- propone
di potenziare la collaborazione di tutti i fucini alla stampa federale e inoltre prospetta a tale scopo la possibilità di istituire gruppi di collaboratori locali che più direttamente contribuiscano alla realizzazione del giornale.

riconosce
nel « Bollettino Dirigenti » lo strumento di un costante scambio di esperienze e di idee tra tutti i dirigenti della Federazione e il luogo di più particolari indicazioni metodologiche di lavoro per i circoli.

F.to: MAGISTRETTI, MARINI, FALAGUERRA, TAMPALINI.

Lavoro di Facoltà

L'Assemblea Federale
constata
un certo disagio nell'impostazione del lavoro di facoltà, ritenendo che nel presente momento sia necessario che la Fuci, prendendo coscienza della situazione universitaria italiana, verifichi nell'ambito di facoltà il discorso che, attraverso i congressi di Bologna, Trieste e Napoli, è venuta conducendo nell'Università italiana;
indica
come possibili quali vie più adatte al proseguimento di questo lavoro:

- 1) temi di facoltà che, prendendo in esame singoli problemi di maggior rilievo, conducano ad una valutazione critica di quello studio specializzato;
 - 2) temi che conducano ad analizzare la fisionomia attuale delle professioni cui si apre la facoltà, considerando le condizioni concrete dello sviluppo del pensiero e delle situazioni sociali in cui le singole professioni si collocano;
 - 3) temi che, attraverso un approfondimento razionale delle singole specializzazioni, tendano a raggiungere una più consapevole unità del sapere;
- quali strutture organizzative adeguate a questa attività;
gli incarichi centrali di facoltà, i gruppi di studio di facoltà, nei circoli e nelle sedi di Ateneo e convegni periodici di facoltà (su scala nazionale e più limitata) che trovino la loro giustificazione soprattutto in una rielaborazione di un lavoro già svolto dalla base;

ritiene auspicabile
che lo svolgimento del lavoro di facoltà, specie in sede di Ateneo, si realizzi mediante l'apporto di studenti cattolici non fucini e in un incontro cordiale con altri universitari anche non cattolici.

F.to: PAOLO MADDALENA, LEANDRO CASTELLANI, MIMMO PALMIERI, VITTORIO RESCIGNO, MASSIMO ALMAGIONI, FULVIO MASTRO-PAOLO, PIER PAOLO ABBATI-MARESCOTTI, GIANNI SOFRI.



Raccomandazione per una documentazione sulla storia della Fuci

L'Assemblea Federale
constatando
il pericolo che, specialmente nei circoli minori, si vada perdendo la coscienza della responsabilità di pensiero della Fuci, in ordine ad una sua presenza culturale civile,
raccomanda
che il Centro promuova, per contribuire ad evitare tale pericolo, una raccolta storico-documentaria delle esperienze della Fuci nel dopoguerra, come sussidio ad uno studio di questo tema di ambito regionale o di zona, diretto a favorire la riconquista critica di questo patrimonio in una visione completa ed armonica della realtà della Fuci.

F.to: BORRONI, ALMAGIONI, RANCI ORTIGOSA

Attività universitaria

L'Assemblea Federale
considerato
il carattere universitario della FUCI, che la impegna naturalmente ad interessarsi ed esaminare criticamente ogni aspetto della realtà universitaria;
riafferma
la propria fiducia nella piena validità delle Rappresentanze, strumento unitario degli studenti per una azione volta ad un rinnovamento dell'istituto universitario adeguato alle esigenze della società italiana;
constata
come le linee operative oggi seguite dall'UNURI, elaborate alla luce dei risultati del Congresso di Rimini, siano politicamente indirizzate a soddisfare le esigenze di rinnovamento dell'Università, quali sono emerse dalle valutazioni che il lavoro culturale della Fuci ha dato sull'Università;
impegna
la Federazione a continuare l'approfondimento e la elaborazione di giudizi sull'Università, come valido indiretto contributo alla crescita della democrazia universitaria.

F.to: SEVERINI, RINALDI.

Raccomandazione sui temi di studio

L'Assemblea Federale
preso atto
della proposta avanzata nella relazione generale presentata dalla Presidenza del Consiglio Superiore all'Assemblea Federale, intesa a modificare la attuale prassi di proporre ogni anno sociale due temi di carattere generale;
— fa viva raccomandazione affinché ogni anno i temi proposti siano sempre maggiormente coordinati tra di loro e sia adottata la idea di un unico tema di carattere istituzionale e di un eventuale tema più specializzato.

— auspica infine che comunque vengano sempre fatti conoscere ampiamente i motivi che hanno portato alla scelta di determinati temi e i modi più propri di svolgimento degli stessi, attraverso il libretto dei « temi di studio » e la pubblicazione periodica di « Ricerca », che dovrebbe sempre avere una solida pagina riguardante le attività culturali dell'anno sociale in corso.

F.to: MARCHESI (Bergamo), CASTELLANI (Fano), MARCONE (Torino).

Raccomandazione sulla cultura religiosa

L'Assemblea Federale
constatando
la deficienza della cultura religiosa degli studenti universitari in rapporto allo sviluppo della cultura professionale e
riaffermando
d'altra parte la fondamentale importanza dello studio della teologia intesa come sintesi unitaria di valori universali
sente
il bisogno di segnalare la necessità di discutere le eventuali proposte ed istituire cattedre di teologia nelle Università italiane impegnando gli organi direttivi della Fuci ad una valutazione concreta del problema onde esprimerle come voce di una rappresentanza così qualificata degli universitari italiani.

F.to: ABRAMI, ALIDORI, RICCI.